ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 98
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
24-25 Aprile 1941
Anno XIX
(Iscrizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Open'Cecena: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-038 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei bisettimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 85, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/7360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Dopo la capitolazione dell'Armata greca

L'aviazione tempesta di bombe i porti e le navi dello sconfitto esercito anglo-ellenico

Piroscafi centrati in pieno a Patrasso, a Milo, nel Mediterraneo Orientale - Un cacciatorpediniere affondato a Malta - Un tentativo di sortita dei britannici assediati a Tobruk duramente stroncato - Si combatte a Dessiè e nell'Amhara

Bollettino n. 323

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sino alle ore 18 di ieri, ora in cui sono cessate le ostilità sul fronte della Armata Nona e Undicesima, l'avanzata in territorio greco ha proseguito senza sosta.

Nei combattimenti degli ultimi giorni abbiamo avuto circa seimila uomini fuori combattimento dei quali, tra morti e feriti, circa quattrocento ufficiali.

Nostre unità da bombardamento hanno attaccato piroscafi alla fonda nel porto di Patrasso e nella baia di Milo.

Nel Mediterraneo orientale bombardieri tedeschi hanno colpito in pieno un piroscafo da 6 mila tonnellate.

Velivoli del C.A.T. hanno ripetutamente attaccato, durante la notte sul 23, la base navale di La Valletta (Malta), provocando danni e incendi. Un cacciatorpediniere è stato affondato.

Nell'Africa Settentrionale il nemico, appoggiato dall'aviazione, ha rinnovato a Tobruk il tentativo di forzare l'accerchiamento, sempre più stretto, ma ha dovuto ripiegare lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri e armi automatiche.

Velivoli italiani e germanici hanno attaccato in picchiata a varie riprese gli impianti e le navi alla fonda nel porto di Tobruk; un piroscafo è stato affondato; numerosi altri gravemente danneggiati. In scontri aerei sei velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale, a Dessiè, il nemico continua ad attaccare, contenuto dalle nostre truppe. A Mota (Amhara) azioni nemiche di fuoco sono state controbattute dalle nostre artiglierie.

L'occupazione totale delle Isole Curzolane

Spalato, giovedì sera.

Con gli sbarchi a Melada, Giuppana, Mezza e Calamota, si è conclusa ieri la presa di possesso delle isole Curzolane. Il ciclo operativo iniziatosi da due giorni aveva consentito già l'installazione di presidi italiani a Solta, a Brazza e Lesina, indi a Lissa e Curzola.

Truppe da sbarco, comprendenti elementi del Reggimento San Marco e plotoni di marinai, unità operanti e reparti di Camicie Nere, hanno svolto le loro operazioni con perfetta normalità. I comandanti dei reparti, dopo la presa di possesso in nome del Re e Imperatore e la cerimonia dell'alza bandiera, hanno convocato i capi della gendarmeria e le autorità civili.

Con questa operazione si è conclusa la presa di possesso delle isole del mare di Sebenico e Spalato. (Stefani)

IL COMUNICATO TEDESCO

Lo sfondamento alle Termopili

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica, fra l'altro:

Nei combattimenti contro le retroguardie britanniche in Grecia è riuscito lo sfondamento della posizione delle Termopili, particolarmente favorita dalle condizioni del terreno.

Fra Larissa e Lamia sono stati catturati trenta carri armati inglesi.

Ieri l'aviazione tedesca ha bombardato di giorno e di notte campi di aviazione inglesi, danneggiando con bombe e con le armi di bordo numerosi aeroplani allineati al suolo. Sono state inoltre centrate in pieno con bombe autorimesse, baraccamenti e depositi blindati di munizioni.

Di giorno sono stati bombardati con buona efficacia gli impianti portuali di Harwich.

La scorsa notte imponenti formazioni da combattimento, favorite da buone condizioni di visibilità, hanno nuovamente attaccato il porto militare di Plymouth, lanciando bombe dirompenti ed incendiarie in gran numero. Negli impianti industriali e nei magazzini covavano ancora gli incendi causati dagli attacchi della notte precedente. Ai danni già provocati sono state aggiunte nuove gravi distruzioni, particolarmente nei grandi depositi di carburante che si sono subito incendiati fin dall'inizio del bombardamento.

Un altro efficace attacco aereo è stato diretto la scorsa notte contro il porto militare di Portsmouth.

Si accelera la fuga dei reparti britannici

Berlino, giovedì sera.

Dopo la capitolazione del grosso dell'esercito greco, le truppe inglesi hanno accelerato ancor più la loro fuga verso il mare.

Aerei germanici in ricognizione hanno constatato che, dopo gli efficaci attacchi dei bombardieri tedeschi sui maggiori porti greci e sulle navi-trasporto, gli inglesi danno ora la preferenza ai porti secondari e si imbarcano su navi di piccolo tonnellaggio. (D. N. B.)

Accuse inglesi a Eden per il fallimento diplomatico

New York, giovedì mattino.

Si ha da Londra che il Daily Mail *accusa apertamente il ministro Eden di aver fallito la missione che gli era stata affidata di consolidare in un fronte unico antigermanico la Turchia, la Jugoslavia e la Grecia.*

«Perchè i nostri sforzi diplomatici sono così lenti?» si domanda il giornale. «La Germania ha lavorato in Ungheria durante l'autunno, in Romania e in Bulgaria durante l'inverno; la sua diplomazia è sempre in testa alla nostra. Come possiamo sperare di neutralizzare in poche settimane il meticoloso lavoro di preparazione della Germania? Ancora una volta noi siamo arrivati tardi, tanto diplomaticamente quanto militarmente».

Anche il Daily Herald *non risparmia le sue recriminazioni.*

L'Ordine del Giorno del Duce alle truppe vittoriose

Firmato l'armistizio, il Duce ha diramato il seguente Ordine del Giorno:

«Combattenti di tutte le Forze Armate operanti sul fronte greco!

«Dopo sei mesi di asperrima lotta, il nemico ha deposto le armi. La Vittoria consacra i vostri sanguinosi sacrifici, specialmente gravi per le forze terrestri, e illumina di nuova gloria le vostre bandiere.

«La Patria è, come non mai, fiera di voi.

«In questo momento il Popolo italiano ricorda e saluta commosso i suoi eroici figli caduti nelle battaglie di Albania e esprime, a voi che li avete vendicati, la sua gratitudine imperitura.

«Saluto al Re!

«MUSSOLINI»

Dal Quartier Generale delle Forze Armate, 23 aprile - Anno XIX.

Ora di decidersi

Il monito di un giornale parigino al Governo di Vichy

Parigi, giovedì sera.

Nell'Oeuvre, Marcel Deat, dopo una dissertazione sulla sconfitta dell'Inghilterra e la sua eliminazione dall'Europa, ritiene giunta per la Francia l'ora di capire e scrive:

«La Francia deve impegnare tutte le sue possibilità e fare la sua scelta, mentre questa ha ancora un certo valore e può ancora sembrare spontanea, comportando un'apparenza di rischio».

L'articolista polemizza con Vichy, affermando che il suo atteggiamento non è più uno scandalo, ma un delitto. E' urgente che la Francia sia liberata e ripulita. Vi sono a Vichy tante mummie quante ve ne sono in Egitto, tanti sciacalli e jene che in Libia, sciamite quante se ne trovano sulle rocche di Gibilterra.

(Stefani)

La crisi britannica rilevata in Francia

Lione, giovedì sera.

Il *Journal* ed altri fogli rilevano come la situazione sia molto critica per l'Inghilterra, dove la opinione pubblica si agita e bisogna prevedere, come conseguenza della sconfitta nei Balcani ed in Cirenaica, un rimaneggiamento ministeriale in Inghilterra ed in Australia, e, probabilmente, anche le dimissioni di Churchill.

Lo stesso giornale scrive che Gibilterra può diventare un altro punto d'immediata attualità, e sintomatico è l'atteggiamento dei giornali spagnuoli, che alzano la voce contro l'Inghilterra e assicurano il Portogallo di mantenere una politica indipendente verso la Inghilterra. Ma Salazar — continua l'articolista — conserva un silenzio enigmatico e manda 6000 uomini alle Isole Azzorre.

L'*Effort* riporta da Washington che la politica di aiuti all'Inghilterra, in seguito ai successi militari dell'Asse subisce una crisi. Gli ambienti responsabili americani sarebbero più inclini alla prudenza. (Stefani).

La eroica resistenza degli italiani nelle montagne di Dessiè

Un riconoscimento del nemico

Istanbul, giovedì sera.

L'inviato speciale della Reuter *dichiara che le truppe italiane che si sono ritirate su Dessiè resistono vigorosamente e che le truppe britanniche fanno ogni sforzo per avanzare.*

Gli italiani si sono nascosti nelle montagne e oppongono una forte resistenza verso a Oberen. Gli italiani sulle montagne sbucano ed è molto difficile per le forze britanniche combattere un nemico invisibile nascosto nelle montagne. La qualità del terreno non facilita l'avanzata britannica. La notte fa freddo glaciale e di giorno si muore dal caldo. Ultimamente una battaglia si è svolta a 2500 metri di altitudine.

SULLA STRADA DI ATENE

Tebe occupata dai germanici

Truppe da sbarco si impadroniscono dell'isola di Eubea

BERLINO, giovedì sera.

Anche questa notte, l'aviazione germanica ha continuato i suoi attacchi contro i principali porti delle isole britanniche.

Importanti formazioni da bombardamento in picchiata e da combattimento hanno operato con grande successo contro le basi navali di Plymouth — che ha subito il suo terzo attacco consecutivo — e di Portsmouth.

I riflessi degli immensi incendi sviluppatisi hanno tinto di rosso immensa superficie di cielo, tanto da essere visibile dalle coste francesi. Numerose altre squadriglie hanno operato su importanti obiettivi industriali e sui centri di comunicazione dell'Inghilterra meridionale e centrale.

Dalla Grecia giungono notizie sulle continue avanzate delle truppe germaniche.

Le truppe australiane e neozelandesi durante la loro ritirata hanno dato alle fiamme tutti i villaggi e tutte le case dell'Attica, hanno minato i ponti e le strade, hanno inquinato la popolazione civile contro le truppe germaniche, per intralciarne le mosse.

Si viene a sapere che parecchi soldati greci che si opponevano ai vandalici propositi dei soldati di S. M. Britannica sono stati da questi miseramente assassinati. L'occupazione delle isole dell'Egeo settentrionale è continuata. Un reparto di truppe da sbarco ha messo il piede sul nord dell'isola di Eubea, avanzando fino a Limni.

I combattimenti delle Termopili sono terminati e le truppe germaniche hanno occupato Tebe, nelle prime ore di stamane. La marcia continua su Atene, che si trova ormai a un tiro di cannone.

Nei circoli militari e politici di Berlino la campagna di Grecia è considerata come finita.

Felice Bellotti

San Giorgio: onomastico triste...

I Reali di Grecia lascieranno Creta per rifugiarsi in Egitto

L'improvvisata dei giornali anglo-sassoni non riesce a nascondere l'ignominia britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

Giorgio di Grecia è fuggito a Creta con tutta la sua famiglia e la parentela prossima e lontana e il codazzo di corte. Il triste destino ha voluto che la fuga avvenisse il giorno del suo onomastico.

A Creta si è trasferito anche il Governo. Il Principe Ereditario, che non voleva partire, è stato trasferito nella suddetta isola con la forza e vi è stato internato.

«Non accetto»

Gli inglesi hanno ordinato al loro... suddito regale di lanciare un proclama per dire, nientemeno, che le truppe britanniche hanno tenuto un bel comportamento. L'ineffabile Re, emulando Tacoppa, ha dichiarato che non accetta la capitolazione dell'armata dell'Epiro e della Macedonia, che la capitolazione stessa non è stata autorizzata dal suo «governo» e che quindi la ignorerà.

Ciò non ha importanza alcuna. Educato all'inglese, si comprende benissimo che egli abbia osato, mentre alzava i tacchi, rimproverare la capitolazione a truppe che avevano strenuamente combattuto.

Si ritiene che la carovana reale non farà un lungo soggiorno a Creta, tappa intermedia fra la Grecia e l'Egitto.

Sono inoltre considerati propositi di sapore ferravillesco quelli di voler continuare la lotta: Prima di tali hanno formulato gli stessi propositi e molti i sovrani e i governi costretti dalle vittorie dell'Asse a tagliare la corda. Tutti coloro che le hanno buscate nel darsela a gambe gridano: «Ci rivedremo e me la pagherai». Naturalmente non si fanno più vedere.

Non c'era bisogno che il governo greco compisse il ridicolo gesto di rompere i rapporti con Sofia, poichè, in conseguenza della suddetta fuga, le relazioni venivano ad essere automaticamente tagliate fra la Bulgaria e la Grecia, per lo meno con una Grecia pupilla dell'Inghilterra.

Mentre il popolo nord-americano insorge sempre più contro la politica bellicista di Roosevelt e contro qualsiasi forma di intervento degli Stati Uniti in Europa, producono nei centri internazionali irrefrenabile ilarità certi commenti di giornali di leggio, del genere di quello stampato dal *New York Herald Tribune;* questo foglio, senza volerlo, ha raggiunto la più alta nota dell'umorismo, scrivendo che la vera vincitrice nei Balcani è l'Inghilterra, in quanto è riuscita a far combattere l'Asse in un settore che l'Asse voleva mantenere estraneo alla guerra.

Il «successo» inglese consiste, insomma, nell'avere obbligato l'Asse a vincere strepitosamente e a far sentire la forza irresistibile dei suoi armamenti, per avere obbligato le truppe inglesi a fuggire e nell'avere, nella fuga, strappato tante penne alla Gran Bretagna da fare della nuova Dunkerque una edizione riveduta scorretta e ampliata.

Il predetto giornale ha affermato che le truppe britanniche si sono coperte di gloria nelle pianure della Tessaglia, dimenticando che la gloria più bella e maggiore è quella che le truppe stesse hanno conquistato nei porti greci di reimbarco.

Note tristi

L'*United Press* non ha trovato invece la nota dell'umorismo e dichiara che le perdite dei britannici subite e quelle in corso superanno quelle di Dunkerque, che pur furono gravissime.

Essa riferisce pure che in Australia si è costernati per l'infelicissima sorte del Corpo Australiano.

I britannici, manco a dirlo, si sono riservata la precedenza nei turni d'imbarco: ultimi a combattere, sempre primi a mettersi in salvo.

La notizia che lungo le coste greche il mare rigetta migliaia e migliaia di cadaveri ha prodotto una incredibile giustificata desolazione, poichè a ragione si suppone che si tratti soprattutto di cadaveri di soldati australiani.

Il ricordo dell'assoluta mancanza di scrupoli con cui a Gallipoli, nella precedente guerra, Churchill fece perire migliaia di soldati australiani, ritorna alla memoria e porta al parossismo le preoccupazioni.

Gli inglesi sono sempre quelli, anzi hanno peggiorato i loro metodi. Per rialzare il morale della popolazione australiana, Churchill è corso ai questi ripari: ha fatto diffondere cifre fantastiche sulle perdite tedesche ed ha nominato l'australiano generale Lesme vice comandante in capo delle Forze imperiali del Medio Oriente. Il Primo Ministro australiano, che si trova a Londra, pregato da Churchill invia messaggi su messaggi, per infondere ossigeno nel morale della popolazione del suo paese.

Il suddetto signore, che ha impegnato l'Australia nella guerra senza interpellare il parlamento, è legato a Churchill per la vita e per la morte.

F. dal Paolo

L'Atlantico e l'altro emisfero

L'ora — come ha detto Roosevelt — è angosciosa per l'Inghilterra. L'avventuroso Churchill ha tentato un'avventura nei Balcani e la conclusione è stata una fulminea catastrofe. Ne pagano le spese la Jugoslavia, la Grecia e le divisioni australiane e neo-zelandesi. In Australia vi è spirito di fronda, il Mediterraneo orientale è un mare fatale per quel continente: i padri sono morti a Gallipoli ed annegati all'ingresso degli Stretti, i figli muoiono in Grecia ed annegano nell'Egeo. Responsabile della doppia catastrofe, nel 1915 e nel 1941, è sempre Churchill, allora lord dell'Ammiragliato ed oggi Primo Ministro.

Anche l'Inghilterra ha subito e subisce dure perdite nei Balcani. E' stata costretta a rinunziare alla Cirenaica, non è riuscita a fare capitolare le forze coloniali italiane in A. O., deve chiedere soccorso a tutte le terre dell'Impero perchè inviino nuove truppe per difendere l'Egitto. Inoltre la sua aviazione è stata decimata nelle recenti battaglie balcaniche, parecchie navi da guerra sono state colpite e decine di piroscafi da trasporto affondati. Le navi sono per la Gran Bretagna un problema di vita e di morte, ogni piroscafo che affonda avvicina l'ora della sua sconfitta.

Oltre alle perdite materiali, Londra ha subito nei Balcani una sconfitta irreparabile per il suo prestigio. Ancora una volta è apparso chiaramente a tutti i popoli d'Europa il tragico destino dei Paesi che si appoggiano sull'Inghilterra. La fiducia nella causa britannica è stata duramente scossa non solo in Europa, in Asia ed in Africa ma negli S. U. La grande dimostrazione avvenuta ieri a New York, per il discorso anti-interventista di Lindbergh, è un segno che gli isolazionisti americani hanno ripreso coraggio.

Gli uomini politici inglesi fingono di essere impassibili. Eden dichiara ai Comuni che la ex-Jugoslavia non ha nulla da temere per il suo lontano avvenire perchè Londra penserà a ricostruirla. La stampa vicina al Governo afferma che non è ancora avvenuto nulla di irreparabile nel Mediterraneo perchè l'Egitto e Suez sono sempre nelle mani britanniche. Sino a quando?

E' una domanda che si pongono anche i giornali inglesi quando prudentemente preannunziano: se infine saremo battuti nel Mediterraneo, la guerra non sarà perduta. Continuerà ancora all'isola, nell'Atlantico e se sarà necessario anche nell'altro emisfero. Intanto le navi non solo nel Mediterraneo ma anche nell'Atlantico continuano ad affondare.

Venezia alla città dalmate

Venezia, giovedì sera.

Venezia ha chiesto l'onore di offrire il leone di San Marco alle città dalmate congiunte all'Italia: così il simbolo glorioso della Serenissima ritornerà su torrioni e sulle fortificazioni di Trau, Spalato, Sebenico, Zara, Veglia e Ragusa, dove era stato scalpellato dalla barbarie serba.

(Disegno di RICHETTO)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il successo di una iniziativa

La sezione ciclisti del R.A.C.I.

Il posteggio gratuito e l'assicurazione contro i furti – Una facilitazione ai dopolavoristi

I dirigenti ed impiegati della Sezione di Torino del Reale Automobile Circolo d'Italia, sono in questi giorni in piena mobilitazione perchè si tratta nientemeno che di inscrivere negli albi sociali, della costituenda «sezione», la folla enorme dei ciclisti che desidera di essere inquadrata per ottenere, con i doveri, le numerose facilitazioni comprese nel programma di reclutamento.

Si tratta infatti di una serie di facilitazioni escogitate, per l'attuale periodo durante il quale è vietata la circolazione della maggiore parte delle automobili e che quindi è cresciuta enormemente quella dei veicoli a due ruote, per i ciclisti che attualmente raggiungono in provincia i duecentomila, dei quali la metà nella sola nostra città. Regolare insomma una sistemazione di questa grande classe di turisti sportivi dando loro non soltanto la possibilità di venire facilitati nel posteggio gratuito e nell'assicurazione contro i furti, ma di appartenere ad un Ente che nel giro di molti anni ha

R.A.C.I.

SEDE PROVINCIALE DI TORINO

SEZIONE CICLISTI

Il distintivo rilasciato dal R. A. C. I.

realizzato una delle più perfette organizzazioni tecnico sportive.

Dal 15 corrente è quindi incominciato il tesseramento che, trattandosi di un gruppo eccezionalmente folto di aderenti, è stato sfrondato da quelle melensaggini burocratiche, contrarie al lesto disbrigo della pratica. A richiesta il R. A. C. I. (nella sua sede di via Carlo Alberto 41-43 e prossimamente presso tutti i suoi posteggi) fornisce un modulo in bianco nel quale il socio che intende appartenere alla sezione ciclisti indicherà cognome e nome, paternità, razza, professione, tipo di ciclo posseduto e marca, il valore da nuovo, il numero di matricola e indirizzo di casa.

Immediatamente, presso lo sportello adibito alla pratica, viene rilasciato il distintivo con il numero progressivo di immatricolazione, formato da una fascetta di alluminio che viene applicata sullo sterzo della bicicletta, accompagnato da una tessera pure in duralluminio sulla quale vengono indicate le generalità del socio ed il numero della fascetta. Subito dopo viene rilasciata la polizza di assicurazione contro il furto della macchina (a questo è bene precisarlo) in qualunque luogo avvenga, tanto al posteggio del R.A.C.I. quanto in altri luoghi pubblici o privati.

Al socio poi saranno inviate alcune pubblicazioni del R.A.C.I. mentre egli avrà diritto a tutte le riduzioni per acquisto di carte geografiche e pubblicazioni già esistenti, e sarà d'ufficio inscritto ai raduni, che in forma proverbialmente grandiosa, l'Ente organizzerà nell'annata, durante i mesi migliori per gita.

Il tesseramento ha la durata di un anno a decorrere dal giorno 15 corrente e la tassa complessiva è di L. 45, ridotta a L. 40 per i dopolavoristi che dovranno però inviare le loro adesioni, a mezzo di elenchi tramite i loro gruppi oppure individualmente a presentazione della tessera, presso l'Ente Provinciale del Dopolavoro. Per i già soci del R.A.C.I. la tassa è ridotta a L. 30.

Con queste semplici formalità, riducendo al minimo il perditempo per la pratica burocratica, facilitando in tutti i modi coloro che vorranno aderirvi, la Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. sta costituendo la sua «sezione ciclisti».

Riti religiosi per Augusto Platone

Stamane, nella chiesa di San Secondo — presenti gerarchi federali, numerose personalità, molti camerati, i dirigenti del Guf, e un manipolo di Volontari di guerra col loro comandante — sono state celebrate Messe in suffragio del tenente degli Alpini dottor Augusto Platone, volontario di tre guerre, caduto da prode sul fronte greco. Il dott. Platone, come si sa, era membro del Direttorio Federale del Partito e vicedirettore del *Lambello*, organo del Guf Torino. Egli era figlio di un prode colonnello caduto in combattimento nell'altra grande guerra. Alla Messa — detta ad iniziativa della famiglia — assistevano, con gli altri parenti, la mamma e la sorella dell'eroico giovane.

Per le domande di rettifica imposta di ricchezza mobile

La Segreteria dell'Artigianato mentre ricorda agli associati che il termine per chiedere la rettifica in diminuzione dei redditi di Cat. B va dal 1.o marzo al 31 luglio, avverte quegli organismi i quali sentissero la necessità di essere assistiti nella compilazione della domanda in parola che, al fine di disimpegnare il più agevolmente tale servizio, gli artigiani interessati verranno ricevuti soltanto al mattino e secondo la seguente suddivisione cronologica e di gruppi di Comunità: Dal 1.o al 10 maggio: legno, decoratori e pittori, orafi e affini; dal 10 al 20 maggio: ferro e metalli, strumenti musicali, marmo e pietra; dal 20 al 30 maggio: installatori d'impianti, tessitura e ricamo, grafici; dal 1.o al 10 giugno: sarti e abbigliamento, vetro e ceramica, restauro opere d'arte; dal 10 al 20 giugno: cuoio e calzatura, fotografi, arti sanitarie; dal 20 al 30 giugno: arredamento, mestieri alimentari, parrucchieri, capi operai FF. AA.; dal 1.o al 10 luglio: mestieri rurali, trasporti, mestieri vari.

Mentre si raccomanda agli artigiani di attenersi secondo il calendario riportato e di dare la maggiore diffusione al presente comunicato, si chiarisce che il margine di tempo che va dal 10 al 30 luglio sarà riservato a tutti coloro che per impossibilità o per altro non siano stati in grado di presentarsi nel lasso di tempo previsto.

... saranno lietissimi di farsi trovare tutti per istrada ad attenderla e a dedicarle dei sorrisini e delle galanterie...

Una borsa, un berretto e polpacci da camminatrice.....

Trenta postine in divisa sciamano per le vie della città

— Vedi, molte volte, anche una brutta notizia può sembrare meno insopportabile, se viene annunciata con un po' di grazia. A me le notizie cattive, e sai che ne riceve ogni giorno, sono portate da un postino ringhioso e satanico con cui, fin dalla prima volta che ha suonato alla mia casa, è sempre intercorsa la più spiccata e reciproca antipatia. Non so il perchè, ma, ne io posso soffrire lui, nè lui può soffrire me. Pensa come sarebbe bello, se, invece di un postino, avessi una postina... Non so, una graziosa brunetta sorridente... Ah! ci solleverebbe il cuore ad ogni trillo di campanello...

Questo discorretto me lo faceva, qualche anno fa, un amico che abitava una modesta villetta in periferia, ultimo e spelacchiatissimo resiito dell'eredità paterna, e la cui corrispondenza consisteva per la maggior parte in note di fornitori furiosi per la lunga attesa e in avvisi di pagamento di cambiali già più volte rinnovate.

Pensavo a lui stamane, vedendo sciamare dal cancello delle Poste di via Arsenale le trenta portalettere entrate in servizio nella nostra città e immaginando che una delle parecchie brune graziose e sorridenti del gruppo fosse destinata al settore, ove, in passato, c'era il postino ringhioso e satanico (chiuso, poi, perchè satanico?). Peccato che quel mio amico non possa più godere dell'esaudito desiderio! L'eredità d'una vecchia zia l'ha resa un bel giorno milionario ed ora la corrispondenza gliela reca il cameriere su un piatto d'argento. E non è più la corrispondenza d'allora...

Le tre «anziane»

Ci saranno, però, altri, molti ai quali fa piacere di vedersi recapitare le brutte notizie con un sorriso e un po' di buona grazia. Sorridenti e gentili, infatti, lo sono tutte queste trenta signore e signorine che, elegantemente vestendo la caratteristica divisa, lanciata per la via della città, suddividono la posta a seconda dell'ordine di marcia da compiere nel loro settore; provvedono a riempire razionalmente la borsa in modo che ci stia molta roba; preparano i pacchi di ciò che resta fuori e sarà consegnato per primo.

I primi bottoni li attacco alle tre «anziane» del servizio: lavorano già da tre mesi e fino al 21 Aprile, giorno della... vestizione generale, sono andate in giro senza divisa, con soltanto una bustina grigia in testa.

Fra esse la più anziana di servizio, magari solo di pochi giorni, è una bruna siciliana, Carmela Attanasio da Catania. Ha sposato nel lavoro il marito ricchissimo e, perciò, la sapeva già bene prima ancora di mettersi a tavola la borsa, ora diventata «di famiglia». Mi dice: «Quando mio marito è partito, ho pensato che a casa da sola non mi sarei trovata bene e, per andar a lavorare da un'altra parte, ho preferito venire qui, al suo posto. Portalettere lui, portalettere io... Mi pare di essergli più vicina». E, se nasceranno dei figli, anche quelli portalettere? ». «Beh! Per questo vedremo che cosa dirà lui, quando tornerà... ». E saluta, andandosene via svelta con i suoi venti chili di carta scritta appesi al collo e tra le braccia. Un bel peso! E lo va a portare a destinazione con i tacchi alti. Una bella robustezza di polpacci!

Un'altra anziana di... 19 anni è la signorina Eunice (non vuole il cognome sul giornale, ma qual'Eunice lo lascia mettere!), una graziosa brunetta il cui luminoso sorriso si apre sotto il berretto a visiera messo un po' alla brava tra i capelli ricci. E' un fulmine di velocità e seguirla tutto il suo mestiere — il rettangolo compreso tra le vie Po, Bogino, Mario Giuda e San Francesco da Paola — in pochi minuti. A casa ha la mamma che aspetta con un bacio il ritorno della figlia che lavora «in ditta» quasi da «ufficiale».

La terza delle... esperte è un'alessandrina, Maria Massobrio, che ha preso il posto di un suo conterraneo e omonimo, il portalettere Massobrio. Abita in via Valperga Caluso e distribuisce la posta in una zona non lontana da casa sua, compresa tra via Nizza e via Sant'Anselmo. Chiacchierina e allegra, mi racconta in fretta un sacco di cose: «Prima facevo, un po' la pettinatrice e un po' la sarta da uomo, ma erano lavori che mi annoiavano e, quando ho saputo che c'era bisogno di postine, sono venuta a presentarmi di corsa. E' più bello e divertente. Ci si muove, si sta all'aria aperta, si vede molta gente... ». «E pubblico come si ha accolto? ». «Benissimo. Con le portinaie sono subito andata d'accordo e, quando si va d'accordo con loro, tutto è a posto. Dicono che io non posso portare cattive notizie... Forse vero! ». «Quanti chili di posta vi portate addosso? ». «A seconda delle distribuzioni, da 10 a 15. E' un po' pesante, ma serve a... mantenere la linea. Molte signore grasse, invece di ottoparsi di massaggi elettrici, dovrebbero venir a fare questo mestiere. Garantisco che la ciccia andrebbe giù... Questo il che è un massaggio! ».

La «cavallina»

Parlo con altre e tutte mi dicono della perfetta armonia stabilitasi fra loro e le portinaie. e E con i portinai? » chiedo ad una castanina dagli occhi celesti (si chiama Carmen Vogliotti, ha 21 anni, è del Campidoglio, porta la posta alle case popolari di corso Lecce ed ha voluto ad ogni costo andar subito in servizio fuori, benchè ancora senza divisa, perchè in ufficio si sentiva soffocare), e i portinai? — mi risponde. — Mai visto uno ». Ah, le gelosi custodi! Ci scommettiamo che, quando sta per arrivare la postina, le portinaie chiudono in casa i mariti, o li respingono violentemente alla porta, se questi, intraprendenti, vogliono farsi avanti? Amiche portinaie, sì, ma non di famiglia, con queste giovani portalettere...

«Questo è una cavallina pure sangue ». Quest'ultima è anziana messaggera mi presenta la sua allieva, una biondina magra e vivace. «Perchè una cavallina? ». E' lei che risponde: « Perchè da quando mi accompagna per avviarmi nella mia zona, che è in via San Secondo, non riesco a tenermi ferma, tanto vado svelta. Sudo come una fontana per non perdermi di vista... ». Ha 19 anni, la «cavallina», ed è fortissima perchè le hanno affidato una borsa nuova ed elegante. Si chiama Norma Sottovia ed abita in via San Donato. Quando le chiedo perchè le piace questo lavoro mi risponde: « C'è aria da prendere e strada da fare. Quindi, per me va bene ». e E il pubblico com'è? Protesta? » « E' parecchio pignolo. Specialmente gli ultimi dell'itinerario protestano. Vorrebbero che si inventasse qualche volta l'ordine di distribuzione, ma non è possibile. In compenso, però, sono tutti gentili e mi aspettano fuori quando arrivo ». Tutti così questi uomini! Capacissimi, dove c'è una portalettere carina, di farsi trovare tutti per istrada ad attenderla e a dedicarle dei sorrisini e delle galanterie. « Niente per me? ». « Oggi, no ». « Neppure un sorrisino? ». « Qualche cosa di più d'un sorriso? ». « Magari. Un progetto o un'inquisizione giudiziaria... ». Pomiciona!

Quella della collina

Ed ora eccoci alle più giovani, le diciottenni Domenica Ciamondi e Augusta Benotto. Quest'ultima è una bruna seria e posata; prima faceva la commessa e portava la merce a casa delle clienti e, quindi, è già venuta qui con un po' di allenamento; ha un settore della Crocetta e il suo giro dura quasi due ore. La Ciamondi, invece, si dispera: una delle sue che più richiedono qualità di camminatrice: va per la collina, su per tutta la via San Martino, fin quasi all'Eremo. E' un affare che corrisponde a 20-25 chilometri con piorni! Brunetta e magrolina, non parrebbe capace di tanto. Invece, è contenta della sua sorte e, dopo la fatica dei primi giorni, ora non s'accorge neppure della lunga salita. « Si va su respirando aria buona, fra l'verde e ci si diverte, raccogliendo qualche fiore ai lati della strada e, quando si scende, si può anche cantare... ». In primavera, ha certo ragione lei.

Ed ora eccoci alle « due di via Montebraico », Sampaolino, bruna e sposata entrambe, Maria Actis, madre di tre figli e Teresa Ariello genitrice di due bambini, sono venute assieme a fare le postine. Uguali in tante cose, hanno avuto zone di lavoro opposte. Alla Actis è toccato il « quartiere dei signori » in corso Galileo Ferraris e all'Ariello il gruppo delle case popolari di corso Racconigi. Una bella differenza! Zì, perchè per le case popolari si tratta di 73 scale e sugli indirizzi capita una volta su dieci che sia anche indicata la scala ove abita il destinatario. Bisogna cercare... E la ricerca non è nè semplice, nè facile.

Un'altra madre di famiglia (suo figlio ha già otto anni) è l'astigiana Enrichetta Capra. Alta, occhi chiarissimi, berretto piantato all'indietro, ha da servire la zona di Porta Susa: Reca i suoi 15 chili di posta con la facilità con cui reggerebbe la borsetta da sera.

L'ora delle chiacchiere è finita. Le portalettere prendono il via, si spargono, allegre e svelte, per i quartieri della città. Salutano maritalmente i superiori che incontrano presso la porta e, miste ai loro assidui colleghi, sciamano in via Arsenale. Il primo giorno che sono uscite in divisa, si son trovate in gente che le aspettava per vederle. Quasi, quasi le applaudivano.

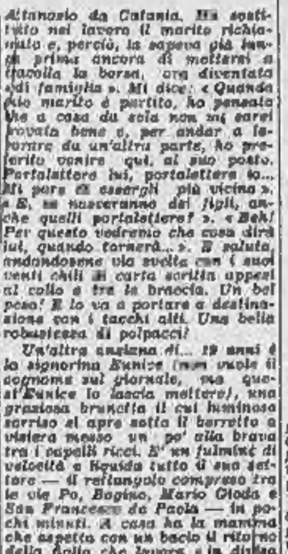
Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... li respingono violentemente as quelli, intraprendenti, vogliono farsi avanti...

... raccogliendo qualche fiore ai lati della strada...

... invece di sottoporsi ai massaggi elettrici, dovrebbero venir a fare questo mestiere...



... sudo come una fontana per non perdermi di vista...

STORIA DI UN BOTTONE

Il ragioniere Aldo è un tipo intraprendente

E' d'uopo, innanzi tutto, chiarire con precisione per chi la differenza di sua moglie con la concorrente bionda, che la condotta del ragioniere Aldo X... non è quella che si potrebbe chiamare con un'eufemismo pulfarriano. Dove può, il bel ragioniere, non lascia affatto il mestiere Anzi...

Posta così efficacemente in luci quelle che sono le debolezze del bieco Aldo passiamo ora a descrivere l'ultima sua marachella la quale per avere avuto epilogo politico, parrebbe a violenza e divergita facenda di dominio pubblico per una certa sana cittadina posta all'imbocco di due corsi alberati non lontani da un mercato semicoperto (strada proprio sul davanti); zona dove spaccio si è svolta la scenata e dove (guarda il caso!) nel abitano un gruppo informatore nel Commissario che presiede al luogo e parecchi riconvicini.

In un breve periodo finale precedute da asterischi, diremo, alla fine della presente narrazione, il racconto della questione, per ora permettetecl invece, che vi descriviamo la scena a cui abbiamo accennato.

Sono le sette di sera. La signorina Amalia S., uscita dall'ufficio, percorre sulle scale ortopediche il voghero su livelli di uno dei vialli di quel sapore Elle indossa un soprabito chiaro; è senza cappello e senza borsa, e, sotto al sopraddito, sfilmea, per quello che si può intravvedere, una camicetta color verdolino o sottana — se non erriamo — marrone.

Verremmo a questo punto, descrivervi la signorina Amalia che meriterebbe veramente notevole spazio; ma, purtroppo, dobbiamo dedicare alcune righe ai bottoni, della rispettiva della signorina; sicuro, poichè questi, infatti sono i protagonisti della storiella. Della signorina Amalia vi diremo soltanto che il buon gusto del ragionier Aldo in fatto di conquista femminili è pienamente confermato dall'ultima sua moda.

Ed ora veniamo ai bottoni della vestaglietta della signorina Amalia: sono verdi; di velluto e rappresentano un grappolo. La corolla è verde chiara oadalisa e picchiettata e il centro di un verde più scuro.

All'angolo della strada in cui avviene Amalia una signora [illegible] osserva bene in mano, con aria frega, uno di questi bottoni.

Bicaro, quello che manca alla camicetta della signorina.

Al primo occhiello in alto, il punto dove la signora, appena Amalia le è a tiro, sferra violentemente la stoccata.

— Ecco il vostro bottone, cara signorina (tono apostolitico).

— Oh! ah — fa Amalia piuttosto sorpresa e balbettante — grazie.

— Non c'è di che. Fate soltanto in maniera di non perderne altri. Capito!

* *

E questo è, infine, il breve periodo finale precedute da asterischi che vi avevamo promesso, il periodo che spiega quello

Ma naturalmente avete già compreso da soli. Precisamente. Certo meglio, come quella dal ragionier Aldo nonchè l'abituale di frequente nelle tresche di consorte. Il ragioniere Aldo è un sentimentale: ha negato il bottone come ricordo di un abbraccio contrastato e violento.

Come ha fatto sua moglie a capire che si trattava di un bottone della signorina nell'ufficio nel [illegible] suoi suoi, non vi avevamo detto che la signora conosce il suo bell'Aldo? Il allora!

La bimba che attende la sua mamma

Abbiamo dato, nei giorni scorsi, notizia del ritrovamento di una bella bimbetta di appena venti giorni, abbandonata dalla sua mamma su di un tavolo operatorio dell'Ospedale Maria Vittoria, e diremo ora che essa, dopo di avere avute le cure di suor Onorina della sezione pediatria del prof. Lucca, è stata in seguito destinata presso il Brefotrofio di via Saccarelli. La bimbetta viene così allattata artificialmente, ma nonostante questo sistema essa appare sempre più vispa e veggia.

Alla Sezione di polizia di S. Donato, intanto, il Commissario e gli agenti continuano nelle indagini per giungere all'identificazione dell'inumana donna che ha abbandonato tale prezioso fardello, avendo ora le ricerche presso l'anagrafe municipale e selezionando fra i bimbi nati in quei giorni il nome della piccola trovatella. Un particolare che faciliterà forse le ricerche è quello che all'atto del ritrovamento la bimbetta era vestita con pannilini standardizzati rossi, identici a quelli forniti dalla R. Maternità per bimbi che nascono nel suo istituto.

Un figlio indegno

Nel tardo pomeriggio di ieri si recavano all'ospedale delle Molinette per farsi medicare per ferite varie giudicate guaribili in pochi giorni, i coniugi Bonifetti Domenico fu Eugenio e Marsaccini Gavina fu Elisio, i quali, interrogati dall'agente di servizio, dichiaravano di essere stati così conciati dal proprio figlio con il quale avevano avuto una grave discussione.

La bimba che attende la sua mamma

Abbiamo dato, nei giorni scorsi, notizia del ritrovamento di una bella bimbetta di appena venti giorni, abbandonata dalla sua mamma su di un tavolo operatorio dell'Ospedale Maria Vittoria, e diremo ora che essa, dopo di avere avute le cure di suor Onorina della sezione pediatria del prof. Lucca, è stata in seguito destinata presso il Brefotrofio di via Saccarelli. La bimbetta viene così allattata artificialmente, ma nonostante questo sistema essa appare sempre più vispa e veggia.

Alla Sezione di polizia di S. Donato, intanto, il Commissario e gli agenti continuano nelle indagini per giungere all'identificazione dell'inumana donna che ha abbandonato tale prezioso fardello, avendo ora le ricerche presso l'anagrafe municipale e selezionando fra i bimbi nati in quei giorni il nome della piccola trovatella. Un particolare che faciliterà forse le ricerche è quello che all'atto del ritrovamento la bimbetta era vestita con pannilini standardizzati rossi, identici a quelli forniti dalla R. Maternità per bimbi che nascono nel suo istituto.

Un ciclista contro un triciclo

Come abbia fatto la signora Paparella Giuseppina in Velvini, di 26 anni, abitante in corso Palermo 28, ad investire mentre percorreva in bicicletta corso Regio Parco, un triciclo guidato da Gagliococo Giovanni, non lo seppe con precisione spiegare, tanto l'incidente fu improvviso. Nella caduta riportava fortunatamente lievi ferite ad una mano e ad una gamba giudicate guaribili in 10 giorni al vecchio ospedale di San Giovanni.

Autista arrestato

E' stato ieri tratto in arresto in seguito a mandato dell'Autorità Giudiziaria, l'autista di tassì Mariano Giorgio fu Gabriele, ritenuto per [illegible] responsabile dell'investimento di Cantaldi Cesare fu Giovanni, la notte di domenica scorsa. Come avevamo pubblicato la disgrazia è avvenuta verso l'una di notte in corso Costanzo Ciano, proprio all'imbocco di via Duchessa Jolanda.

Bollettino demografico

DI TORINO

23 Aprile 1941-XIX

NATI	35
MORTI	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
MATRIMONI	23

STATO CIVILE

23 Aprile 1941-XIX

Ufficio Centrale — Martinetto, n. 67, da Messina, casalinga, v. Tiziano 35 - Lagomarsino Giovanni Batt. fu Giuseppe, a. 65, da Treville, pensionato, v. G. Cottolengo 28 - Giachino Maria v. Rosa, a. 78, da Torino, casalinga, via F. Asti 10 - Gualino Margherita di Giovanni, ca. 5, da Torino, a. 8. Bonzanini 126 - Abrahamsen Angela v. Fabri, a. 52, da Torino, pensionata, v. Umberto 39 - Canavese Virginia v. Cravero, a. 74, da Rocca, casalinga, c. Italia 126 - Anna Elia fu Nissim, a. 56, da Cairo (Egitto), pensionata, v. S. Quintino 51 - Battaglino Giovanna v. Cravasi, a. 51, da Brà, agiata, a. D. Alighieri 54 - Cappello Giuseppe fu Carlo, a. 84, da Ulzio, impiegato, v. Bligny 17 - Tore Edoarda v. Partinico, a. 69, da Torino, casalinga, v. Lagrange 7 - Maria Carbone m. Bianchi, a. 67, da Monticelli d'Ongina, v. Mad. Cristina 126 - Bosco Gabriele, v. Mad. Cristina 126 - Bosco Gabriele, anni 8, da Settimo Tor., scuola - Rossetto Giacomina Alda fu Giuseppe, a. 37, da S. Antonino di Susa, operaia - Tavarini Giulio di Umberto, a. 1, da Torino - Elena Lamilla m. Cavazzuti, a. 41, da Cesena, casalinga - Binelli Teresa v. Tamagnone, a. 85, da Livorno Ferraris, casalinga - Gargiulo Pietro fu Giovanni, a. 25, da Torino, manovale - Bonfante Michele fu Luigi, a. 61, da S. Antonino Po, agricoltore - Vai Margherita v. Grosso, a. 75, da Ozegna, casalinga - Rosso Sergio di Gio... a. 6, da Torino - Deputato Antonia nata [illegible] a. 8, da Pozzuoli, studente - Fortunato Ernesto di Tommaso, a. 7, da Valdina d'Anza, scolaro - Dalmo Carlo Luigi fu Antonio, a. 70, da Montanaro, pensionato - Gove Lucia fu Giovanni, a. 42, da Torino, casalinga - Gallo Caterina m. Silvestro, a. 79, da Frassino, casalinga.

Si sono sposati

Matrimoni: trascritti il 23 corr.:

Agnelli Eucilde, manovale, Rivara — **Galidia**, casalinga.

Ana Andrea, elettricista, Rivalta Torinella, pettinatrice.

Binello Giovanni, autista, Castiglione Stiva, casalinga.

Bongiovanni Michele, agricoltore, Robilant Maria, casalinga.

Brasca Guido, disegnatore, Pagliaretto Anastasia, casalinga.

Cavaliere Giovanni, meccanico, Di Piazza Elia, domestica.

Cherio Francesco, tranviere, Cavaliere Giovanna, casalinga.

Chicco Mario, manovale, Domenici Maddalena, operaia.

Coppa Natale, operaio, Gota Maria, casalinga.

Leopardi Cleonte, meccanico, De Filippo Lucia, operaia.

Marocchini Crescentino, impiegato, Sigre Ada, impiegata.

Mazzuri Carlo, meccanico, Cavagna Maria, sarta.

Merlanti Alvise, tornitore, Cerbaro Maria, operaia.

Morra Giulia, agente di commercio, Donini Cornelia, impiegata.

Motta Orsola, operaio, Pellizzola Rosa, casalinga.

Lecco Ilario, manovale, Balzoni Angela, sarta.

Nicola Giovanni, tintore, Carena Maria, tessitrice.

Notariantonio Gioachino, impiegato, Castelfranco Liberi, sarta.

Rimoldi Attilio, dott. in Sc. Pol., Marzot Il Marina, studentessa.

Romito Carmelo, impiegato, Trejo Luciana, casalinga.

Sabbione dott. **Carlo**, medico chirurgo, **Fugna Attilia**, studentessa.

Scelli Pietro, commercialista, Alselmo Angela, casalinga.

Signorino Eusebio, impiegato, Place Albertina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.:

Bharvi Teresio, Olli Roberto, Baldini Isabella, Soriani Mirella, Zampieri Romeo, Reggiori Piero, Casarotto Romolo, Sartoris Guglielmo, Prando Giovanni, Sestringella Vincenzo, Alessi Maria, Lupo Pier Luciano, Gris Laura, Allaire Maria-Tea, Vezzola Franca, Peretti Rosalba, Selle Giuseppina, Barbiotto Chiaffredo, Zavattaro Marisella, Guglielmino Silvana, Viale Anna, Ostelle Giovanni, Zaninoni Bruna, Garau Giampiero, Bianchi Alberto.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	25	23
MILANO	70	28	56

IL SOLE sorge domani 23 aprile (11-2501 alle ore 6.29; tramonta alle 20.36. — **LA LUNA** spunta alle ore 6.3; tramonta alle 19.58.

Domani 30, solennità civile per l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi (1874).

ANNIVERSARI DEL 28. — Il Duce pone la prima pietra per la fondazione di Pomezia, il quinto centro rurale della provincia di Littoria, a circa 25 chilometri dal Roma (1938-XVI). - Nel convento di S. Onofrio, trasportatavi per sua volontà dal Vaticano, ove aveva vissuto gli ultimi mesi sempre ammalato, sempre preparato alla morte ma sempre infaticabile nello scrivere, muore nel 1595 Torquato Tasso, quando era prossimo il giorno della sua incoronazione poetica. Aveva scritto in pace del chiostro e per consolare da questo luogo eminente e con la conversazione di questi devoti padri, la conversazione in cielo». Gli furono tributati grandi onori funebri e la corona d'alloro fu posta nella bara. Sole nel 1603 i frati poterono una lapide sul luogo ove era sepolto; nel 1608 il cardinale Bevilacqua vi aveva un monumento sostituito da un altro nel 1857.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 21 e termina alle 6.30.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di cimeli verdiani (dalle 14 alle 20).

I SANTI DEL 29. — S. Marco Evangelista, S. Erminio.

FUNZIONI DEL 29. — S. Tomaso: terzo giorno delle Sa. Quarantore; S. esposizione del SS.; 16. Cerconcino quarantore, predica di P. Gandino, benedizione. Festa di S. Marco: S. Cristina ore 16.30; S. Cuore di Gesù ore 6.30; Maria Ausiliatrice: processione delle Rogazioni e Messa cantata. S. Secondo: Novena del Patrocinio di S. Giuseppe ore 7 e 17.30. - S. Giuseppe ore 7 e 17.45. Istituto della B. V. del Buon Consiglio: Maria Ausiliatrice: mese titolare: ore 6, 17 e 20. Gesù Cristo Re: 16.15 predica e benedizione per il rito mensile. SS. Annunziata: 8 Messa per la cantilenazione della famiglia. Metropolitana 20.45 conferenza pasquale per signorine.

FIERE DEL 29. — Buttigliera, Palazzo, Casalmasco, Refrancore, Mazzè.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 43, Cagliari 6, Firenze 7, Genova 18, Milano 14, Napoli 9, Palermo 1, Roma 3, Torino 36, Venezia 18. L'ambo dei gemelli ritarda: Bari 4, Cagliari 2, Firenze 7, Genova 12, Milano 11, Napoli 13, Palermo 25, Roma 5, Torino 0, Venezia 21.

Gli Artisti torinesi pei loro colleghi combattenti

La Mostra che si inaugura sabato

Ricordiamo che sabato, alle ore 15, sarà inaugurata a palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, una singolare mostra alla quale partecipano con almeno 250 artisti torinesi. Tutti gli scultori ed i pittori torinesi hanno collaborato con slancio inviando opere per realizzare la bella iniziativa dell'Unione Professionisti e artisti, alla quale il Sindacato Belle Arti ha dato tutto il suo fervido appoggio, di costituire una Mostra il cui ricavato andrà a favore dei professionisti e degli artisti torinesi richiamati alle armi e combattenti su tutti i fronti di guerra, e delle loro famiglie. La Mostra, come si è detto, riuscirà delle più interessanti polchè essa radunerà opere di Maestri che hanno ormai raggiunto l'apice della rinomanza e opere di giovani che la dura via dell'arte hanno intrapreso con passione. Tutti hanno voluto essere presenti in questa bella manifestazione di solidarietà e di affetto per i compagni che con le armi contribuiscono alla immancabile sfolgorante vittoria.

Ecco i nomi degli espositori:

Abrate, Aquese, Almone, Allmandi, Allioni Adriano, Allioni Giovanni Battista, Arduino, Arista, Arossa, Baliario, Barberis, Basel, Becchis, Belisani, Benzi, Bernardi, Besso, Bianchi, Biscarra, Boccalatte, Boffa Tarlatta, Boggione, Boglione, Borsil, Borghi, Borrione, Bowel, Bozzalla, Bozzetti, Buratti, Busca, Buzzi Zaschini, Caldarelli, Campi, Cappa, Caporio, Caputi, Casanova, Casorati Felice, Casorati Daphne, Castellano, Castiglione, Carassati, Cellini, Ceregioli, Cerrato, Chicchini, Chiara, Chicco, Colli, Conte, Corsetti, Gravesonio, Cremona, Grida, Dal Bianco, Dalerul, Dalla Ceste, Ila Milano, De Abate, De Bernardi, Demarchi, Destefanis P., Destefanis Luigi, Di Donato, Ducci, Emprin, Enrie, Fait, Farullo, Felicino, Ferraris G., Ferraris P., Ferretti Rossetti, Ferretti, Filippi, Fiorio, Forchino, Formica, Fumagalli, Fusina, Gachet, Galante, Gallea Cattanea, Galvano, Gamero Colonna, Gamero, Gemelli, Genta Giuseppe, Germano, Gheduzzi, Gherzi, Gilello, Gilardi, Girardi, Giuppone, Golia, Grassi, Grassis, Guarisetti, Guerrisi, Jacopi, Lemmi, Lenge, Lessona, Lisa, Longhitano, Luciana, Lupo, Mackenzie, Maffei, Maggi, Magnetti, Magni, Malinverni, Manno, Marchisi, Marchiano, Martelli, Martina, Martino, Massaglia, Mastrojanni, Menoyer, Menolo Mario C., Merlo M., Meucci, Michelotti, Miceli, Morbelli, Moreno, Moscatelli, Museo, Nicco, Nicolello, Nicoletti, Nogaris, Nori, Orsini, Orsolini, Paracchini A., Paolucci, Pasquali M., Patrito, Pautasso, Pavesi, Pegorini, Perrone, Pia, Picco, Picco, Pissano, Pistarino, Pollini, Prete, Preis, Quaglino A., Ravera C., Reduzzi E., Revigliono, Rho, Ricketti, Righetto, Riva, Rivera R., Rock, Rolina T., Rolle, Romano, Rossi, Rosso, Rubino, Ruffinetti, Saladin, Sartorio, Scaglione, Schiaroni, Schiuloli, Simonazzi, Simonetti Domenico, Sobrilà, Solavaggione, Sparanara, Tecmingen, Testa A., Tinto, Tiraboschi Guido, Tomasselli M., Turina, Vacchetti Filippo, Vagliasindi, Vallesotti, Vellan, Zanone, Zucconi.

Le malefatte di un fattorino che va a finire in carcere

Da qualche giorno la polizia ricercava attivamente il fattorino Pocaterra Bruno fu Emilio, abitante in corso Giulio Cesare perchè resosi colpevole di appropriazione indebita. Il Pocaterra era occupato presso la tipografia Artale in via Mario Cioda in qualità di fattorino, quando alcuni giorni or sono riceveva l'incarico di recarsi a pagare una fattura di circa quattrocento lire. Senza che la commissione richiedesse l'impiego di alcun veicolo data la vicinanza del creditore, il fattorino montava sul furgoncino a triciclo non facendo più ritorno.

Immediatamente veniva fatta denuncia presso la Sezione Monviso il cui Commissario disponeva per l'arresto del Pocaterra che però non si era più fatto vedere neppure dai propri genitori, assentandosi così declamante da casa.

Ieri invece il ricercato è stato rintracciato dagli agenti e tratto in arresto e con lui è stato individuato e denunciato per ricettazione tale Baldo Antonio fu Francesco, il quale aveva acquistato il furgoncino per la modestissima somma di lire duecento.

Girovago travolto e ucciso dal treno

Ci comunicano da Chivasso:

Il girovago Luigi Negro di 73 anni è stato investito, l'altro ieri, dal treno in partenza da Torino per Milano all'altezza del casello ferroviario n. 24. Attraversando i binari senza curarsi del pericolo in cui poteva incorrere, veniva sorpreso dal treno e, nonostante i tentativi dei macchinisti, travolto. Il poveretto è morto immediatamente.

Una ciclista contro un triciclo

Come abbia fatto la signora Paparella Giuseppina in Velvini, di 26 anni, abitante in corso Palermo 28, ad investire mentre percorreva in bicicletta corso Regio Parco, un triciclo guidato da Gagliococo Giovanni, non lo seppe con precisione spiegare, tanto l'incidente fu improvviso. Nella caduta riportava fortunatamente lievi ferite ad una mano e ad una gamba giudicate guaribili in 10 giorni al vecchio ospedale di San Giovanni.

Autista arrestato

E' stato ieri tratto in arresto in seguito a mandato dell'Autorità Giudiziaria, l'autista di tassì Mariano Giorgio fu Gabriele, ritenuto per [illegible] responsabile dell'investimento di Cantaldi Cesare fu Giovanni, la notte di domenica scorsa. Come avevamo pubblicato la disgrazia è avvenuta verso l'una di notte in corso Costanzo Ciano, proprio all'imbocco di via Duchessa Jolanda.

Combattenti che cameratizzano con i Balilla della Scuola "Don Bosco,,

Oltremodo significativa e simpatica è stata l'offerta pervenuta dagli Artiglieri Alpini combattenti in Albania ai Balilla della 3.a classe della scuola Don Bosco — già Rubatto. Insieme ad un vaglia di L. 100 era una lettera nella quale è espresso il desiderio che in cambio delle rivolve e dei doni a suo tempo inviati venga offerto con lala somma un piccolo significativo uovo pasquale ad ogni Balilla della classe.

Cadavere di un operaio ricuperato nel Po dopo quindici giorni

Ci telefonano da Moncalieri:

Gli operai addetti ai lavori del nuovo ponte hanno visto affiorare sull'acqua del Po il cadavere di un uomo identificato poi per quello dell'operaio Rosina Piero, di 42 anni, da Trecate. Il giorno 8 scorso il R

I romanzi della mia serva

Capraie, occhio alla penna!

ovvero "La morta nel baule,, di Carolina Invernizio

Nei «Romanzi di un giovane povero» manca il brivido. Non c'è. Le cose vanno lisce, troppo lisce. E oggi, come in un non lontano ieri, il nostro palato spirituale ha bisogno di cibo drogato. Avanti, letterati, datici dei brividi, delle emozioni intense, dei colpi di scena, degli incontri di anime, dei conflitti di cuori amore e morte, onore e infedeltà, vendetta e giustizia. Tutto per ire due o poco più. I grandi sentimenti a buon mercato. Castigare ridendo e ridere castigando. Vogliamo la morale, come il dolce a fine di pranzo, quella morale che solo Carolina Invernizio ci ha saputo dare.

Prendiamo un romanzo a caso: La morta nel baule. Che intreccio, che vita, quanti personaggi, quanta commozione! Perché, è bene dirlo subito, i personaggi di Carolina sono tutto cuore. Hanno una testa, un busto, due braccia, due mani, due gambe, due piedi. Li hanno per necessità di cose, perché sono personaggi, perché devono muovere, vivere, parlare, uccidere, redimersi. Ma dentro sono tutto cuore: è cuore l'ugola, sono cuore i polmoni, cuore lo stomaco, il fegato, gli intestini. Un cuore immenso, pieno di lagrime. Piangono almeno tre volte per capitolo. Tutti gli episodi che si succedono, nell'intricata vicenda, non sono che pretesti per piangere. Piangono i colpevoli e gli innocenti, i giovani e i vecchi, i ricchi e i poveri, si commuovono per un nonnulla, bagnano la pezzuola, hanno gli occhi rossi, singhiozzano e sospirano come cavalli di piazza, bolsi e aspettanti ai posti il cliente della corsa da cinque lire. Il cliente che non viene. Questo è il substrato dei personaggi di Carolina Invernizio. Non bisogna fermarsi alla loro superficie. «Guardare bene quello che c'è dentro quello che c'è sotto» diceva Petrolini. Sempre più dentro, sempre più sotto! E' anche il nostro motto.

E veniamo alla morta. Alla morta nel baule. Andiamo anche qui con un certo ordine, se no, fra tutti quei personaggi, finiremmo con il fare confusione. Dirò subito che la morta non è la protagonista. E' anzi un personaggio secondario: compare per morire subito. Ma non voglio scremarvi l'interesse del romanzo. Vi presento il personaggio principale: Andrea Santerno. Che scena: che tempra! Gli americani lo chiamerebbero un self-made-man. Si è fatto da sé. «Io mi sono fatto da me!».

E la mamma?

«Ha collaborato, che diamine! Semplicemente collaborato».

Mette all'incanto le idee

Andrea è un uomo che ha viaggiato. Dov'è stato? A Bosta Calende, a Trani, a Lecce. Ha viaggiato. E viaggiando ha imparato tante cose che voi non immaginate neppure. Ha fatto soldi, è celebre. Ha un palazzo nel centro di Torino (il romanzo si svolge nella nostra città e a Bellagio). Ha un palazzo, una bella moglie, che ha sposato contro la volontà di lei, e un brillante avvenire. Figuratevi che sta per essere eletto deputato.

Peuh, direte voi, sarà certo un deputato conservatore. No no. E' un deputato socialista. Lui è per il popolo. Sta in un palazzo con tappeti persiani in terra, mobili di mogano in perfetto stile Liberty, cristalli di Boemia, porcellane di Sassonia, pelliccioni di zibellino, argenteria francese, termosifone, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere, massimo comfort, garage e dipendenze, bella vista sul corso, domestici, staffieri e altri aggeggi. Ma è per il popolo. La sentiamo dire a un suo domestico:

— Voglio mettermi il vestito andante che indosso sempre per le adunanze popolari e il cappello floscio.

Sicuro: vestito andante, cravatta a fiocco, cappello floscio e larga testa e adunanza popolare.

— Compagni lavoratori, uniteví!

Eccolo là, il buon Santerno, l'amico della povera gente. Eccolo lì, in piedi sul tavolino, che mette all'incanto le sue idee da poco prezzo. Unitevi, buona gente, e mandatemi a Roma. Starete a vedere cosa si viene fuori. Quando avrò la medaglietta, sentirete che musica! Arrivato a Montecitorio voglio fare un discorso al giorno. La destra dirà bianco? Griderò nero. Rosso? Griderò verde. Leggerete nelle gazzette di che cosa sono capace...

Infatti lo leggeremo. Ma non nelle gazzette. Nel romanzo di Carolina. Ecco nella ignara della doppia, loca vita di Andrea. Ne tutto. Ne visto tutto. Andrea ha dei trascorsi. Da giovane era un uomo che piaceva alle donne. Chi sedusse la povera capraia ignara, nel piccolo villaggio montano? Suonavano le campane, quella sera, diffondendo i suoi concenti più per la valle ed ella già si abbandonò. Andrea andò lontano, cominciò il suo peregrinare per il mondo in cerca di fortuna.

La capraia, dopo essere rimasta qualche anno con le mani in mano, finalmente si muove in cerca del suo Andrea. Viene in città. Del resto lo dice anche Dante:

Movendi la Capraia e la Gorgona.

La Gorgona non venne, ma la capraia sì. E trovò Andrea. Il futuro deputato non poteva certo dire come ai suoi elettori:

— Ma sì, ma sì, buona donna, vedremo, vedremo. Me ne occuperò. Farò un'interpellanza alla camera. Lasciatemi un memoriale...

Ed ecco dovette spifferare tutto:

— Io ho consorte. Anzi: ho due consorti. La varietà diletta. Vuoi saperlo? Io sono bigamo. Ho te e ho mia moglie.

Non l'avesse mai detto. La povera sedotta scoppia in singhiozzi. Poi cade ai piedi del seduttore, rigida, morta. Non sto a dirvi con quali colori Carolina Invernizio dipinge l'inopicato che dà un cadavere in un palazzo. C'è, il vero, il sistema di Landru. Ma Andrea Santerno il bigamo non aveva fantasia. Il suo cervello era tutto volto alla politica. Si accorgeva, è vero, anche di chimica. Imparò l'arte a mottila da parte. Fu la chimica a salvarlo. Senza la chimica sarebbe stato costretto a telefonare in questura. Io, da ragazzo, non capivo perché si dicesse successore studiare la chimica. Ad un avvocato. Ad un avvocato, ad un professore di lettere, che può mai servire? H2O (acqua), H2SO4 (acido solforico) e poi... Mi ricordo forse la formula dell'acido cloridrico e del cloridrato di potassio?... Andrea sapeva tutto. Aveva i bottiglini, e la provetta in un gabinetto attiguo allo studio, con porta segreta. Ecco il che come la chimica! Fuori sempre capitare di avere in mano un cadavere di troppo. Egli prese quello della sedotta e lo nascose in un baule, avendo cura di stturare due bottigini di un certo liquido misterioso e di chiederli con la scusa. Voilà. Fatto, con buona pace di tutti.

Questo è l'inizio. Questa è cioè la male azione. Ora viene la vendetta. Il romanzo si sviluppa, si avviluppa, si intrica, si scioglie, si ripiega, si distende, svolta, serpeggia. La morta nel baule comincia a passeggiare. Il suo spirito appare in sogno a questo e a quello. Suggerisce gli atti che si vedranno nel capitolo seguente. Muove i personaggi, li fa piangere. Si vedono piangere da soli, a due a due, a gruppi. E poi tutti insieme. Piangeranno in comitiva superiore alle sei persone per godere lo sconto del Dopolavoro.

L'ottava meraviglia

Andrea, che chiameremo l'onorevole (tanto lo diventerà. E' di buon augurio), ha la sua consorte, Stefana, a Bellagio presso una zia. Sarà la luna, sarà il lago, sarà la solitudine, sarà la tristezza, sarà il languore, sarà la giovinezza prepotente, sarà il bisogno di essere amata, non hanno i nervi, sarà l'anima, sarà il cuore, sarà quel che sarà...

Voi avete già capito (ah bricconcelli, ah malfattorelli, ah perspicacioni!), voi avete già capito che c'è Fulberto. Sicuro, Fulberto l'amico d'infanzia. Avevano cominciato a cinque anni con il dire «Vuoi giocare ai birilli?». Finisce sempre così, con gli amici d'infanzia.

Si ritrovarono. Ella singhiozzò sui suoi sogni infranti. Egli aveva singhiozzato sull'amore perduto... Si ritrovarono. E scoppiarono in singhiozzi. Passeggiarono lungo il lago... «Voi non mi amate ed io non vi amo, oppure...». Oppure... Oppure... Beh, insomma non me lo fate dire. Avete capito tutti.

Stefana è richiamata dal marito a Torino. Scena patetica: «Io non ti lascierò mai! Il pensiero di stare lontano da te è uno strazio! Ho il sangue che brucia! Che cos'è questa passione che ci divampa? (dice lei)... Stefana Stefana, ardore dei miei vent'anni, carne della mia carne, io ardo! Non senti che ardo? Pompieri pompieri! Rompere il vetro in caso di sinistro. Chi rompe il vetro per un nonnulla paga trecento lire (Ah no, questi non sono scherzi da fare) Stefana Stefana, mi farò trasferire dall'ateneo milanese a quello di Torino» (dice lui). La gioventù è capace di tutto. Dio mio, che cosa terribile è l'amore!

Ed ecco rivolti, a Torino, Andrea Stefana e Fulberto. Stefana fa subito sentire al marito onorevole che di lui poco le importa. «Di te non mi cale. Tu credevi che mi calesse, invece non mi cale».

Manco a dirlo, dall'amore dell'onorevole con la capraia era nato un figlio. Va senza dire che Andrea trova il figlio singhiozzante sulla panchina di un parco pubblico. Le panchine servono appunto agli onorevoli fedifraghi per trovarvi, nelle più gelide mattine d'inverno, i loro figlioletti naturali. Andrea senza saperlo, porta il figlioletto a casa e lo affida ai portinai.

Questo figlioletto è l'ottava meraviglia. Intelligente, carino, simpaticone, sviluppato per la sua età, perspicace. Volete credere? La sera in cui l'onorevole — che si è accorto della tresca tra la moglie e Fulberto — fa su il cadavere del baule nella carta di giornale e lo porta in casa dello studente, chi vede tutto l'armeggio? Il figlioletto naturale, naturalmente. Non è tanto naturale. Ma il figlio naturale vede tutto. Ma non parla. Tiene in serbo il segreto. Dal baule dell'onorevole il cadavere passa così nel baule dello studente. (Non c'è trucco non c'è inganno, noi andremo a far passare il corpo della signorina Fanny da questa casa in quest'altra. Indi vi faremo assistere al terrificante spettacolo della donna trafitta da una spada chinese, che tanto successo ha avuto nei teatri di Chicago e Filadelfia!).

La polizia indaga. Fa irruzione nell'appartamento di Fulberto, trova il cadavere e arresta il presunto uccisore. Fulberto è tradotto davanti al delegato. Adesso, voi penserete, lo interrogano in modo un po' energico e viene fuori la verità. Macchè! I delegati di Carolina Invernizio, che persone compite!

— Su, andiamo giovanotto, fatelo per me. Su su, buono, ditemelo... E' vero, eh? Siete voi? Ah birbantello! Chi vi ha insegnato a dire le bugie? Ah questa da voi non me l'aspettavo!

Viene fuori la russa...

Il delegato singhiozza, implora. A nulla vale. Fulberto è irremovibile.

E va al processo. (No, signori giurati, egli non è colpevole. Tutti noi possiamo trovarci un cadavere in casa. Ma forse per questo potremmo essere incolpati di un così atroce crimine? Ditelo voi, signori giurati, onesti padri di famiglia, che mantenete i figli agli studi con tanti sacrifici, per un nonnulla, per un semplice cadaverino, vorreste veder troncata la loro brillante carriera? Ah no, signori. La giurisprudenza scelleratissima ci insegna. L'interpretazione dell'articolo 1345 del codice di commercio...). Fulberto è assolto.

Stefana non ha seguito le drammatiche vicende del processo. Essa ha ben altro di pensare. Dopo le passeggiate di Bellagio si è accorta che... Sarà la luna, sarà il lago, sarà la solitudine, sarà il languore... Sarà quel che sarà... Ma ora non vuol più saperne di Fulberto, che è stato nel gabbione infame. E quando lo studente le si presenta lo scaccia.

— Via là me, signore! Io vi conosco appena.

— Dimentichi fu dunque di essere stata per quasi cinque mesi la mia amante?

— Basta, signor Fulberto — grida Stefana. — Non una parola di più o vi querelo per diffamazione.

— Tu sei ora audace — ribatte Fulberto — perchè mi rapisti le tue lettere.

— Signore, che dice mai? Io entrai qualche volta in casa vostra perchè pregata da mia zia e da mio marito. Ma intuivo che non meritavate tanti riguardi. Se conservate ancora un resto d'onore, suicidatevi!

Ma sicuro, giovanotto, suicidatevi! Nei saloni del centro si vendono meravigliose rivoltelle nichelate a sei e a otto colpi. C'è il chinino dello Stato, ci sono le capocchie dei fiammiferi sciolte nell'acqua. Mille strade si aprono davanti a voi. Orsù giovanotto, non fatevi pregare.

Macchè! Fulberto da quell'orecchio non ci sente.

— No, non mi ucciderò, signora. Perchè ho un nuovo dovere da compiere e lo compirò. Non vi dico addio ma arrivederci, perchè mi rivedrete. Salutatemi quattro marito (sic).

Quel Fulberto sarà tutto quel che volete, ma un ingrato, no. Lascia i saluti per tutti, anche per l'onorevole. «Salutatemi vostro marito!». Ma Stefana Stefana, tu conturbi i cervelli. Ma infame maliarda, non sarai già capace di far di Fulberto un ingrato. Anche nell'ira, egli giovane distinto e ben nato, conserva la naturale cortesia.

E a questo punto viene fuori la russa, che proprio ci mancava. Ecco l'avventuriera, una donna strana dall'anima avvelenata. Si chiama Vera Terek. Ha il nome con la k. E tanto basta. Entra un giorno in casa dell'onorevole e approfittando di una strana somiglianza con la capraia, si presenta come la morta del baule ritorta ad un tratto.

— Io non sono io... Io sono la morta del baule... La morta del baule sono io... Io sono il baule della morta... Caso pirandelliano... A chi somiglio? Scomparsa da casa... Chi l'ha vista? Curioso aranciò raccolto a Paterno che rassomiglia stranamente ad una testa di vecchina.... Il gioco delle parti... Uno, nessuno, centomila... Lo sconosciuto il Collegno... Così è se vi pare, Pensaci Giacomino, la Fu Mattia Pascal.

L'onorevole, terrorizzato, assume Vera come serva tuttofare... La vendetta incalza... A poco a poco tutti vengono a sapere della colpa dell'onorevole. Tutti conoscono il losco dramma. Il fosco intrigo non ha più veli...

La morale c'è

Tutti lo sanno... Tutti... Ma c'è il detective. C'è il poliziotto dilettante, che insiste nell'affannosa ricerca per trovare il bandolo della matassa. Lui ha l'occhio, lui ha il fiuto. Ha anche uno zio magistrato che lo finanzia. Ed ecco là: in punta di piedi segue le orme di tutti i personaggi. E per dissimularsi, per nascondersi, poichè gli necessita di non essere casualmente riconosciuto, si traveste. Voi pensate alle barbe finte, ai falsi vecchietti alla Rouletabille, ai cerotti di Sherlock Holmes, alle lavandaie di Nat Pinkerton. Cose vecchie, superate! Il nostro poliziotto è assai più abile. Egli, dice Carolina Invernizio, si traveste da studente.

Ma come avrà fatto? Voi non avete inventica. Girava con le disposse sotto il braccio, cantando «Viva Torino città delle belle donne» e guardando le sartine. «Ogni sartina ha un poco il cuore di Torino». E fugge la bellezza... Ma non lo sapete che la giovinezza non torna più? Su, abrigatevi, il tempo che passa senza l'amore non torna!... Gaudeamus igitur.

Con quel travestimento il poliziotto scopre tutto. Ed sfida!... Chi può supporre che sia uno studente... Scopre tutto. E per l'occasione Carolina riunisce in assemblea generale tutti i personaggi del romanzo: c'è l'onorevole, c'è Stefana (con la sorellina e la zia), c'è Vera, c'è il figlio naturale, c'è Fulberto, c'è il poliziotto nel suo audace travestimento, c'è lo zio magistrato e finanziatore. Ci sono tutti. Tutto si scioglie. Tutti scoppiano in singhiozzi.

Il romanzo però non finisce. Stefana deve sposare Fulberto. Non c'è discussione.

E l'onorevole? Lo sentite tutti che è di troppo? E' di troppo, quell'antipatichone! Bisogna farlo fuori. Ma sicuro, che si sta a fare? Infatti l'onorevole si mette il vestito andante, quello per le adunanze popolari, si calca sugli occhi il cappello a larga tesa e si spara. Così la vedova sposa Fulberto. (Che commozione! E pensare che avevamo cominciato con il dire «Vuoi giocare ai birilli?»). Il figlio naturale sposa la sorella di Stefana. Vera, la russa (che alla fine si scopre che non è affatto russa, ma di Lione) sposa un domestico della casa. E la zia di Stefana che ha un cesto di soldi (un baule!) alat-ma tutti: distribuisce lasciti a piene mani.

E il poliziotto? Non è vero che vi ho preso quel povero poliziotto piantato così in asso? Ah no! Carolina Invernizio è una donna di cuore. Non trascura nessuno. Il poliziotto, all'ultimo capitolo, crolla una ristora sostanza. Sapete da chi? Dall'onorevole che lo ha ricordato nel testamento. Il poliziotto si affanna a girare da tutti i suoi conoscenti per dire «Beh, in fondo, era un gran cuore».

E la morale?

Non c'è.

Non c'è? Andiamo, vorrete scherzare. Ci deve essere.

C'è. Sicuro che c'è. Se si pensasse bene o anzi chiarissima:

Giovani capraie, occhio alla penna! Non vi fate sedurre dagli onorevoli. Essi son volubili e traditori. Hanno da badar agli elettori e ai dimostranti. Hanno venti memoriali nella borsa. Pensano al sottosegretariato delle poste e telegrafi, nel gabinetto Minghetti. Essi vi dimenticheranno. E sarà inutile per voi, ignare capraie, morire di crepacuore. Passerete di baule in baule inutilmente. E tutti gli altri si sposeranno, eroditeranno, faranno vita gaia e felice, vivi a Bellagio e vivi nei più sontuosi palazzi di Torino.

Angelo Nizza

La brutta grafia dei medici svedesi

Una legge per imporre ricette decifrabili

Stoccolma, giovedì sera.

I medici svedesi debbono avere grafie indecifrabili se il Parlamento ha dovuto emanare una legge per obbligare i medici a scrivere le ricette in modo chiaro e intelligibile. In realtà i medici si sono sempre distinti per un modo di scrivere tutt'altro che chiaro e non c'è da meravigliarsi se questa legge potrà essere anche stessa molto più largamente. Taluni orgoni svedesi hanno proposto perfino che fra le materie di laurea sia inclusa la calligrafia. Ma questo proposito, in realtà, è almeno esagerato.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Auguri per il compleanno di Hitler

Pionieri delle organizzazioni giovanili naziste di Berlino, mentre, ritti al pubblico, appongono la loro firma agli elenchi augurali per il 52° compleanno di Hitler.

Sempre più lontano

La fine di un trasporto inglese

sorpreso e affondato nell'Atlantico Meridionale

L'odissea dei naufraghi - Anche una nave ex-francese ha subito la stessa sorte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Montevideo, giovedì matt.

Non è certamente l'affondamento di una nave inglese di poco più che ottomila tonnellate un fatto tale da meritare gli speciali onori della cronaca — quando le navi britanniche che finiscono in fondo al mare si contano, come in questi giorni, a decine ed il tonnellaggio si computa in centinaia di migliaia di unità —; l'affondamento, però del Malancha richiama su di sè l'attenzione generale per due motivi: perchè qui è giunta una lunga e dettagliata relazione dell'avvenimento e perchè tale azione di guerra s'è svolta nell'Atlantico meridionale, confermando così ancora una volta quanto poco sia, ormai, attendibile l'asserzione di parte britannica di possedere il dominio del mare e il controllo delle grandi vie di comunicazione.

In mare aperto

I naufraghi — poco più di una ventina — sono stati raccolti da una nave uruguayana la quale è in viaggio per questa porta ed hanno narrato la loro avventura.

Il Malancha proveniva dall'Australia ed aveva compiuto la prima parte del viaggio dirigendo per la solita rotta che doveva portarlo alla «accorciatoia» costituita dal Mar Rosso e dal Canale di Suez. Quando, però, già da più giorni la nave si trovava in viaggio, un ordine radiotelegrafico dell'Ammiragliato di Londra la raggiungeva. Occorreva mutare itinerario, volgere la prora verso gli Oceani ed avviarsi per la più lunga strada dell'Atlantico.

L'equipaggio non trovava certamente un motivo di tristezza in tale mutamento, in quanto pure a bordo non mancavano le notizie secondo le quali il passaggio obbligato del Mediterraneo era da considerarsi con ben grandi preoccupazioni.

L'ultima sosta del Malancha fu fatta a Città del Capo, in quanto occorreva carbonare per far fronte alla maggiore lunghezza del viaggio. Ricostituite le scorte, la nave riprendeva il cammino tenendosi ad una rotta ben lontana da quelle normali. Ciò, però, non la salvava dai cattivi incontri.

Malgrado i naufraghi siano stati molti reticenti in proposito, è dati forniti dai loro salvatori fanno presumere che l'azione bellica che costò la perdita della nave è avvenuta non lontano dalle coste dell'Africa Occidentale. I superstiti dicono, infatti, che essi navigavano regolarmente, ben lungi dall'idea di dover subire un attacco, tale è tenuta era la distanza che ancora li separava da quella che poteva presumersi essere la zona battuta dalle navi dell'Asse.

D'improvviso — invece — si verificò l'attacco. Il Malancha, che ancora non era stato armato, secondo stato da poco tolto da una linea regolare del Pacifico, non aveva modo alcuno di difendersi. Tentò la fuga, ma fu raggiunto dal fuoco dell'avversario che lo immobilizzò. Al comandante non rimase altra alternativa che quella di ordinare l'abbandono del piroscafo, l'urono calate in mare due lance, nelle quali presero posto gli uomini. La nave, intanto, colpita come era stata da un proiettile incendiario, prendeva fuoco, andando alla deriva.

Prima di lasciare la cabina, il malcapitato aveva potuto lanciare un segnale di soccorso; fu nella speranza di essere stati uditi che i naufraghi si posero all'opera per resistere, sulle fragili imbarcazioni, alla ventura.

Purtroppo il mare non era nelle migliori condizioni e gli uomini dovevano faticare non poco per reggere alla furia degli elementi che rendeva sopratutto difficile il mantenere contatto fra le due imbarcazioni. Ad ogni modo ciò riuscì possibile almeno per tutto il tempo nel quale durò la luce del giorno.

Nella notte

Col calare della notte il tempo peggiorò ulteriormente. Correnti e derive si impadronirono delle imbarcazioni, le quali si trovarono presto in condizioni di non poter più governare e distanziate.

«Ai nostri richiami — ha detto un naufrago — sentimmo rispondere sempre meno distinti; in fine vedemmo alzarsi un razzo rosso; era il segnale di soccorso, ma vedeva ormai di troppo distinto perchè fosse umanamente possibile — in quelle condizioni — far qualcosa per quei disgraziati. Tentammo di arrancare in quella direzione; inutile. La corrente ci aveva presi e non potevamo sfuggirla, in nessun modo.

«Come l'alba si levò — continua il racconto — e potemmo spingere il nostro sguardo sul mare, tutto intorno a noi, era deserto.

«Non possiamo sapere se i nostri disgraziati compagni siano stati soltanto allontanati dalle correnti impetuose — e quindi abbiamo avuto così pure una qualche probabilità di salvezza — o se, invece, la loro imbarcazione, travolta dalle ondate, sia stata sommersa.

«L'incidente si riperoosse duramente sul nostro morale, sì intanto, pure sulle nostre attenzioni contingenze, in quanto — nell'ansia dell'abbandono della nave — le provviste erano state gettate alla rinfusa nelle lance di salvataggio e la maggior parte si trovava appunto su quella sconparsa; nè si era potuto provvedere ad un trasbordo, causa, appunto, le condizioni del mare che non avevano permesso l'accostamento.

«Ci trovammo, così, obbligati a metterci subito a remare, razionalmente per quello che si riferisce all'acqua, di cui avevamo una provvista quanto mai limitata. In queste condizioni, mentre tuttora il mare si manteneva agitato, dovemmo istituire dei turni di remi, per non affaticarci troppo, dato che il nutrimento era assai scarso e comunque insufficiente per compensare lo sforzo richiesto dal remare».

Il racconto continua citando alcuni episodi di alta drammaticità, intervallati dalle sconsolanti pause di attesa, su un mare che, come poi s'era subito calmando, era divenuto una lastra di piombo, battuta dall'implacabile sole dei Tropici.

Fu in queste condizioni che i naufraghi — quattro giorni dopo avere abbandonato il loro piroscafo — furono avvistati dalla nave soccorritrice. Questa — che aveva effettivamente intercettato la segnalazione di soccorso — aveva deviato rotta e dopo lunghe ricerche era riuscita a incontrare gli sperduti.

Dell'altra imbarcazione, invece, nessuna traccia, tanto che si ritiene che essa debba considerarsi perduta.

Giunge intanto notizia da Funchal che il vapore francese Auvilise, al servizio della Gran Bretagna, è affondato nell'Atlantico. Ventun superstiti, fra cui il capitano, sono stati salvati da un battello da pesca portoghese.

Si apprende da una trasmissione del D. N. B. che il piroscafo passeggeri tedesco Orinoco, di 9680 tonnellate, sequestrato dal Governo messicano, è stato ribattezzato col nome di Tabasco, probabilmente per «onorare» il senatore Calcagno, che rappresenta in Stato di Tabasco, e che è stato il più fervido propugnatore della necessità del sequestro delle navi della Potenza dell'Asse.

Un prezioso "Guarnieri,, rubato a una violinista italiana a New York

Il valore del violino: ventimila dollari — Ritrovato presso una agenzia di pegno ov'era stato pignorato per cinque dollari — La riconsegna alla proprietaria

New York, giovedì matt.

Un prezioso violino, un autentico Guarnieri, qui valutato ventimila dollari, fu rubato sere or sono dall'appartamento della signorina Laura Archera, nota violinista italiana di Torino, abitante al numero 65 West 68th Str, che non ha potuto, dopo una serie di concerti, far ritorno in Italia, a causa della guerra.

Nell'assenza della giovane, il ladro s'introdusse nell'appartamento, dopo aver forzato una finestra. La signorina Archera non scoprì il furto che la sera seguente e si affrettò a denunciarlo alla polizia. Il caso fu affidato al «detective» Henry Devlin, il quale si mise immediatamente all'opera, cominciando, naturalmente, col visitare le agenzie di pignoramento. Il mattino seguente il Guarnieri fu scoperto nella «Max Pawnshop» al numero 171 Amsterdam Avenue, a poca distanza dall'appartamento dove fu rubato. Il proprietario dell'agenzia di pignoramento disse che un uomo gli aveva portato il violino in pegno per un prestito di dieci dollari. Il proprietario, credendo che il violino fosse vecchio e di ben poco valore, offrì solamente cinque dollari che l'uomo intascò brontolando. Sembra che la polizia abbia ottenuta una discreta descrizione del ladro che viene attivamente ricercato.

Furto per quindicimila lire in una lavanderia

Milano, giovedì sera.

La notte scorsa ignoti ladri, dopo aver forzato il lucchetto della porta d'ingresso, sono penetrati nella lavanderia di Angelo Maspio di Antonio in via Alessia Pavese 224 asportando 400 tovaglioli di un ristorante cittadino, 500 tovaglioli, 7 tovaglie e lenzuola di un altro ristorante milanese nonchè altri oggetti di biancheria appartenenti ad altri locali. Compiuto il grosso bottino, i ladri, servendosi evidentemente di un automezzo, si sono allontanati senza lasciare alcuna traccia di loro. Soltanto questa mattina il personale della lavanderia recatosi al lavoro ha constatato il furto compiuto durante la notte, che è stato denunciato al Commissariato di pubblica Sicurezza di Porta Ticinese. Il danno subìti dal proprietario della lavanderia assomma a oltre 15 mila lire.

Un segno rosso sulla guancia che manda in Tribunale

La moglie gelosa e una baruffa in famiglia — Il marito assalito per legittima difesa

Roma, giovedì sera.

Tra i coniugi comm. Umberto M. ed Emma S. vi era stata sempre piena armonia fino a che la moglie non cominciò a dubitare seriamente della fedeltà del marito. Una violenta scenata avvenne il giorno in cui la signora sentì che il marito, rientrando in casa, portava con sè uno speciale profumo che le sembrò poco persuasivo, in relazione al modo come il marito aveva impiegato le ore pomeridiane. Ed altra più violenta scenata avvenne un altro giorno in cui — nello scorso agosto — la signora si accorse che il marito aveva un segno rosso sulla guancia, che questi sosteneva, sfidando la prova di energici strofinamenti con il fazzoletto, essere un semplice arrossamento della cute e la signora si ostinava a ritenere segno non equivoco del rossetto di due calde labbra femminili.

Nei giorni immediatamente successivi il comm. M. comparve in ufficio con il viso coperto di graffi, mentre la signora S. mostrava piagnucolando ad amici e parenti contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo.

La baruffa ha avuto ora una eco in un'aula di Tribunale dinanzi al quale il comm. U. M. è stato chiamato a rispondere di lesioni aggravate in persona della moglie. La signora, non disarmando dalle accuse d'infedeltà nei confronti del marito, ha assunto di averne tratto convincimento sia dal suo scarso adempimento a certi obblighi coniugali sproporzionato alla capacità maritale, sia dal fatto che talvolta il marito, sbagliando, l'aveva chiamata con altro nome femminile.

Il comm. M., difendendosi, ha sostenuto invece che la forma di gelosia della moglie veniva in belle lettere; aveva una base in una cattiva letteratura mal digerita e che se egli l'aveva qualche volta colpita, l'aveva fatto per difendersi e per sottrarsi alle furie dell'energumena. Il suo difensore ha sostenuto questa tesi con una vibrante arringa ed il Tribunale, in accoglimento delle ragioni difensive, ha assolto l'imputato per avere agito in istato di legittima difesa.

Amministratore e capo-fabbricato si guardano in cagnesco

Milano, giovedì sera.

Il dottor Gaetano C. e il rag. Mario T., rispettivamente amministratore e capo fabbricato di una casa in condominio, erano da qualche tempo in lite per le norme sull'oscuramento. Il rag. T. pretendeva l'acquisto di speciali schermi blu da applicare alle lampade di alcuni locali, mentre l'amministratore, legato agli interessi della comunità, sosteneva che le sue funzioni di amministratore erano ben definite da precise disposizioni di un regolamento e da una assemblea dei comproprietari alle quali doveva attenersi; che in ogni modo tutto era stato fatto in ottemperanza a quanto prescritto dagli ordini prefettizi.

Il capo-fabbricato dal canto suo insisteva nella richiesta minacciando l'amministratore di denuncia all'autorità competente. I due, dopo essersi appigliati per tali motivi a voce, si sono anche scambiati un ricco epistolario nel quale il capo-fabbricato parlava di sproloqui dell'amministratore, del proposito manifesto di rendere insopportabile il suo compito ecc., mentre l'altro ribatteva ascrivendo l'avversario di sfoghi isterici, di gratuiti apprezzamenti fuori luogo, di grette espressioni, di malafede e così via.

La lunga bega è terminata in Pretura in base a reciproca querela per ingiurie. Il Pretore ha assolto tanto l'amministratore quanto il capo-fabbricato.

Alla Mostra verdiana nel Salone de "La Stampa,,

Uno dei preziosi cimeli esposti alla Mostra verdiana ordinata nel Salone de *La Stampa*: il contrabbasso a tre corde, per oltre centocinquant'anni usato alla Scuola di Musica di Busseto, e sul quale il maestro Ferdinando Provesi insegnò a Giuseppe Verdi.

Il cimelio — che per la prima volta esce dalla Scuola di Musica di Busseto — è esposto dal Comune di Busseto.

4 FLACONI cura completa

ELIXIR Santa Rita

SPECIALITA' MEDICINALE
DEPURATIVO - DIGESTIVO
Composizione esclusivamente vegetale. Ben tollerato da organismi deboli e capace di ridare la tranquillità a persone sofferenti da lunga data. Indicato nelle dispepsie lente e difficili, nelle atonie gastriche in genere, arterio sclerosi, malattie della pelle, ecc.
Prezzo Lire 10 Farmacie.
Erboristeria Santa Rita
G. CAMBURSANO
Torino, v. Tripoli 66, Tel. 31-930
(Abil. Pref. „Servizi N.: 0486, del 1931)

DIMAGRARE
Voi potete immediatamente da 200 a 400 grammi ogni applicazione con massaggi a base di scliuma presso la CASA DI ESTETICA. Via Bonvesin 8. Tel. 46-333

MALATI di STOMACO
TRATTAMENTO MEDICO DELLA
ULCERA GASTRO DUODENALE e Malattie di Stomaco
Dr. NAGAR TORINO - Via P. Micca, 4
Telefono 46-313
Ore 15-18 Dom. 9-13 (A. P. Verceili 6504)

BRILLANTI
TOSTATO BRASIL migliore del CAFFÈ
CORSO VITTORIO VIA LAGRANGE 6

Meglio perderlo che trovarlo...

Questo è stato il periodo degli smarrimenti straordinari. Tutti, per intenderci, smarrimenti americani. Quando si pensa che una moglie ha perduto il marito, a Brooklin, il giorno stesso in cui si erano sposati; e che il miliardario Roe Welles, avendo rimpiattato ventitre milioni di gioielli, non è stato più capace di ricordarsene il ripostiglio!

Prima lezione. Acquistare dei gioielli per nasconderli è avarizia e stupidità. I gioielli sono fatti per brillare alla luce. Restituirli alle tenebre originarie, vuol dire rinnegare la loro missione splendente. E allora essi si vendicano, rincantucciandosi in un'oscurità di miniera, sottraendosi alla vista per sempre.

Seconda lezione. Perché Bruce Carther, perchè tant'altri giovani e vecchi inconsiderati, in quel matto paese, si spingono alla cieca e con la prima che capita? Nel matrimonio, come in politica, è necessario avere gli occhi aperti prima di vincolarsi, prima di dire di sì. Un esempio. Quando la giovine America, tempo fa, cercò improvvisamente d'andare a nozze col vecchio celibe Jugoslavo — uno scapolaccio che ne aveva già fatte di tutte le tinte, amoreggiando in segreto ora con la signorina Grecia ora con la vedova Francia — non si chiese neppure che partito fosse. Le bastò sapere ch'era un partito di traditori. E così ebbe a trovarsi senza sposa il giorno stesso dell'imenco. Proprio come Bruce Carther.

E adesso il poliziotto Earl Carpenter è stato invitato a scoprire il nascondiglio di quelle introvabili gemme; intanto che alcuni senatori di Washington stanno esaminando, disperatamente, se la giovine Repubblica stellata non potrebbe fare diversivo dal signor Jugoslavo, prima ancora d'averlo sposato; e cioè dopo che i due si sono scambiati soltanto l'anello di fidanzamento: un anellino del valore di qualche milione di dollari, e tutto incastonato di perle molto somiglianti a delle lagrime.

Tardi provvedimenti! Le due sparizioni, quella dello scrigno e quella dello sposo, vogliono insegnare al popolo americano che nessuna cosa ha da essere fatta troppo in fretta quaggiù, pur essendo fatta per tempo. D'altra parte il denaro va speso, e non accumulato; ma soprattutto non accumulato in pietre preziose, le quali non rendono un soldo d'interesse, e che se poi sono messe all'asciutto, ovadono dalla prigionia né più né meno di «gangsters» di qualità, rendendosi irreperibili. Quante alle nozze andate così presto e male, chi non sa che bisogna almeno dare un'occhiata all'Anagrafe, ed una in Questura, prima di unirsi ad uno per la vita? Si fosse la signorina America informata per tempo, di quel suo sposino logoro e guasto, falsario e sanguinario!

Purtroppo, insieme a tante cose tristamente perdute, la cronaca americana doveva registrare il ritrovamento, altrettanto fatale, del portafogli del colonnello Donovan, smarrito in un tabarin di Sofia durante una notte di sbornia. E questo no; questo era meglio perderlo che trovarlo, contenendo troppe carte accusatrici del Presidente Roosevelt, e dei suoi basci intrighi alla corte di Belgrado! Una volta trovato il portafogli i bulgari hanno saputo ciò che conteneva, ed è successo quello ch'è successo. Sì: era meglio per Washington che esso fosse rimasto all'oscuro, e per sempre, come i gioielli di Roe Welles. O meglio ancora, che il colonnello Donovan non si fosse sbornato. Ma questo era pretendere troppo da un funzionario americano. Egli ha bevuto, viceversa; e dal vino, una volta tanto, è saltata fuori la verità.

Ramperti

L'abile colpo a Novara di due truffatori

Novara, giovedì sera.

Trovandosi alla nostra fiera i milanesi Giuseppe Morello, di 49 anni, e Tommaso Dalpozzo, di 70 anni, ideavano una truffa ai danni del noto agricoltore Angelo Battaglia. Fingendo il Dalpozzo di vendere della stoffa ai Marelli e quasi di voler cambiare un biglietto da 500 lire, inducevano il Battaglia a fare l'operazione del cambio. Mentre questi stava togliendo dal portafogli il denaro, il Dalpozzo con abile mossa se ne appropriava lasciandogli in compenso due pezzi di stoffa. I due truffatori vennero condannati dal Pretore ad 1 anno e 1 mese di reclusione, 1400 lire di multa e 1 anno di libertà vigilata ciascuno.

Gli svaligiano la villa mentre sta riposando

Mortara, giovedì sera.

Nottetempo ignoti ladri si sono introdotti, mediante scasso, al piano terreno della villa del commerciante in cereali Francesco Bermani da Mortara asportandovi argenterie e oggetti diversi per un valore ingentissimo. Parrebbe che i malviventi siano riusciti a penetrare nell'abitazione dei Bermani usufruendo della finestra che dà alla cantina.

Tanto il Bermani quanto i componenti della sua famiglia, che alloggiavano al piano superiore dell'abitazione, non si sono accorti del furto che al mattino, quando, nel riprendere le normali occupazioni, riscontravano che era stato posto tutto sottosopra.

Volpe inseguita e catturata nelle vie di Como

Como, giovedì sera.

Una movimentata e autentica caccia alla volpe si è svolta iersera attraverso alcune vie cittadine. Alcuni giovanetti che giocavano in viale Varese hanno scorto una volpe seminascosta dietro alcuni sassi e ne hanno iniziato l'inseguimento fra grida, urla e richiami. L'animale ha imboccato via Volta e, sempre braccato dai giovanetti, ai quali si erano aggiunti alcuni passanti, ha cercato scampo nell'atrio del palazzo Manteri, dove il più agile dei giovani inseguitori ha potuto agguantarlo, tenendolo ben saldo malgrado fosse stato morsicato a una mano. I giovani si sono poi allontanati col loro trofeo, cantando.

Mette il mozzicone acceso di un sigaro in tasca

Il gesto combinato da un distratto negoziante

Verbania, giovedì sera.

Il negoziante Riccardo Ostani, d'anni 48, venuto nella nostra città per affari, ha corso un grave pericolo per una sua sbadataggine. Avendo messo inavvertitamente un mozzicone di sigaro ancora acceso in un taschino del panciotto, l'Ostani poco dopo si è accorto che il panciotto stava bruciando. In aiuto del distratto negoziante intervennero alcuni passanti i quali riuscirono a spegnere il fuoco che già si era propagato alla giacca ed ai calzoni. L'Ostani se l'è, quindi, cavata con ustioni di poca entità.

Una bella sousa

Ruba nel suo stabilimento per farsi licenziare

Verbania, giovedì sera.

Comparso davanti ai giudici del nostro Tribunale penale per rispondere di un furto di chiodi ai danni della Metallurgica Cobianchi, di Omegna, presso la quale era occupato in qualità di operaio, il ventinovenne Pietro Mazzocchi, di Francesco, da Villadossola, si è difeso affermando di non aver rubato a scopo di... rubare, ma bensì per farsi licenziare, visto che la Ditta non voleva saperne di lasciarlo andar via.

Questa peregrina versione non ha però avuto nessun effetto: infatti il Tribunale ha ritenuto colpevole il Mazzocchi del reato ascrittogli condannandolo a due mesi e giorni 25 di reclusione e mille lire di multa, con i benefici di legge.

Macelleria chiusa per tempo indeterminato

Gallarate, giovedì sera.

I Carabinieri hanno elevato verbale a carico del macellaio Carlo Rabolli di S. Stefano Oggiona (Gallarate) per avere, senza la prescritta visita sanitaria, clandestinamente macellato dei vitelli di peso inferiore a quello prescritto e senza l'autorizzazione della S.A.M.A. Il Prefetto di Varese in considerazione della gravità dei fatti addebitati al Rabolli e indipendentemente dall'esito del procedimento penale, ha ordinato la chiusura della macelleria sino a tempo indeterminato.

Il Belbo in piena a Incisa Scapaccino

Incisa Scapaccino, giovedì sera.

A causa delle insistenti piogge, cadute in questi ultimi giorni, il torrente Belbo è straripato. Tutti i campi ad esso adiacenti sono stati invasi dalle acque, le quali hanno danneggiato gran parte del seminato. Nelle abitazioni l'acqua è penetrata nelle cantine, raggiungendo, in certi luoghi, persino un metro di altezza. Tutte le vie sono allagate ed il transito ostruito.

Cade da un albero

VALENZA. — Dall'alto di un salice, per un passo posto sul vuoto, rotolava a terra l'agricoltore Giuseppe Percivalle di 48 anni, da Mirabello, il quale riportava la frattura totale della gamba e del piede sinistri.

Un Corso di preparazione per segretari comunali

La R. Prefettura di Torino ci comunica:

Col 1° maggio p. v. avrà inizio presso la R. Università di Torino il Corso corso annuale teorico-pratico di preparazione per Segretari comunali, istituito in base al recente Decreto governativo del 31 dicembre 1940-XIX.

Detto corso di preparazione, compilatore per scopo la formazione teorico-pratica di coloro che intendano conseguire il diploma di abilitazione alle funzioni di Segretario comunale.

Il corso è affidato a professori di Università ed a funzionari dello Stato e dei Comuni, di gruppo A di grado non inferiore all'8°; avrà la durata di tre mesi e sarà svolto presso la Facoltà di Giurisprudenza della R. Università di Torino.

Al termine del corso è frequentato dovranno compilare un tirocinio di almeno due mesi presso uno degli uffici comunali della Provincia, nella quale hanno la loro residenza, o in altra che più di loro indicata. A tale scopo verranno in seguito designati i Comuni che per l'organizzazione degli Uffici Comunali e per la situazione topografica e comodità di accesso sono da ritenere più idonei allo scopo ed il Prefetto ripartirà tra di essi i praticanti. Per il detto tirocinio è rigorosamente prescritta la frequenza.

Al termine del Corso teorico-pratico e del tirocinio presso i Comuni, verrà rilasciato, in base alle risultanze delle annotazioni di servizio e di profitto sul libretto personale di frequenza fornito dal Ministero dell'Interno a ciascun iscritto, un attestato a coloro che abbiano dato prova complessiva di maturità.

Durante il periodo di tirocinio pratico presso gli Uffici Comunali potranno essere concessi speciali indennità ed assegni di studio agli iscritti ai Corsi. Agli impiegati di enti ausiliari che frequentano il corso di preparazione e che compiono successivamente il tirocinio è concesso, per i soli giorni di effettiva frequenza, un congedo straordinario da non computarsi in quello normale previsto dal regolamento organico dell'ente, al quale l'impiegato appartiene, con il trattamento economico stabilito pel congedo ordinario (art. 14 D.M. 31 dicembre 1940-XIX).

Per ottenere l'ammissione al Corso, occorre presentare domanda su carta bollata da L. 4, diretta alla R. Prefettura di Torino, Divisione del Corso di Preparazione per Segretari Comunali, con l'indicazione del domicilio del richiedente, del titolo di studio e con allegata la ricevuta comprovante il versamento della tassa di iscrizione e diritti vari in L. 125 mediante vaglia postale diretto alla R. Prefettura di Torino, recante nello spazio riservato alla corrispondenza l'esplicita dicitura: «Per tassa di ammissione al III Corso di preparazione per Segretari Comunali». Sono esentati dal pagamento di detta tassa gli appartenenti a famiglia numerosa.

Coloro i quali abbiano già frequentato durante il 1940 il corso che per relazione di carattere di emergenza non s'è potuto completare, saranno ammessi senz'altro al corso che si inizierà il 1.o maggio p. v., purchè presentino apposita domanda.

Le lezioni verteranno sulle seguenti materie:

1) Elementi di diritto Costituzionale; 2) Diritto Amministrativo; 3) Diritto Corporativo; 4) Diritto Civile; 5) Diritto Penale; 6) Diritto Finanziario; 7) Diritto del Lavoro e della Previdenza Sociale; 8) Legislazione Comunale e Provinciale; 9) Legislazione sui Lavori pubblici e contributi relativi; 10) Legislazione sulla beneficenza, assistenza, sanità, sicurezza e stato civile; 11) Statistica e demografia; 12) Ragioneria e contabilità dei Comuni e dello Stato.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 aprile corr.

Con successive avviso verrà data comunicazione dell'orario delle lezioni, che verranno tenute, di massima, in ore fuori del normale orario d'ufficio.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi presso gli Uffici Comunali o presso la R. Prefettura.

STAMPA SERA SPORT

Werner Selle, in divisa militare, col suo procuratore Oddo Walcharott.

Stasera: al "Vittorio" di Torino

Il tedesco Werner Selle vuol battere Merlo Preciso

La rivincita fra Garbarino e Gorno

Le riunioni pugilistiche a Torino non sono frequenti. In effetto, le due più recenti manifestazioni del genere hanno ottenuto un esito talmente disastroso, per quanto concerne i pugili locali, da consigliare gli organizzatori a dedicarsi a ben altro che ad indire riunioni di pugilato.

Gli sportivi ricorderanno come ebbe la penultima manifestazione, svoltasi al Motovelodromo: Merlo trovò in Oldoini un osso talmente duro da risultare sconfitto ai punti; Savi venne nettamente superato dal navarra Di Jorio. Tre mesi fa, poi, si ebbe la più recente riunione, in cui Serpi, contro ogni previsione, venne battuto da Valli, e Savi addirittura posto f. c. e spedito fuori dalle corde del quadrato da Orlandi. Fareva la liquidazione del pugilato locale, ma ora è venuto il Comando G. I. L. «Mario Sonzini», per iniziativa del camerata Cobelli, con una bella ed attraente riunione a tenere desta la debole fiammella del pugilato torinese.

I nostri lettori sanno che questa sera l'ampio Teatro Vittorio Emanuele ospiterà una manifestazione dello sport del pugno, una manifestazione italo-tedesca perchè il numero centrale del programma è rappresentato dall'incontro fra Werner Selle e Merlo Preciso.

Chi è Werner Selle

L'atleta germanico, un «pesomassimo» sui sessanta, alto 1,97 che pesa 92 chili, viene a Torino preceduto da una chiara fama passata su un ragguardevole stato di servizio: 62 incontri di cui 39 vinti, 9 pareggiati e 4 persi. Questi ultimi sono stati opera di Baerlund, Hower, Kolblin e Waliner: nel primo dovette abbandonare per ordine del medico federale in seguito a ferita prodottasi ad un sopracciglio in uno scontro; contro Hower e Kolblin perdette di misura ed, in quanto a Waliner, Werner Selle non tardò a pareggiare la partita imponendosi nella rivincita. L'avversario di Merlo dal luglio 1938 non ha più conosciuto sconfitta.

In quanto alle 39 vittorie del germanico, basta dire che l'elenco presenta nomi di pugili alquanto noti per rendersi conto del reale valore di Selle. Infatti Droog, Muller, J. Schoenrath, Klein, H. Schoenrath, i nostri Balguera, Valenti e De Leo (che era in quel tempo campione d'Italia), Waliner, Heymann, Sendel, Krekmes, Klockemann sono pugili che hanno dovuto inchinarsi alla superiorità del giovane colosso berlinese.

Che farà, di fronte a tanto avversario, Merlo? E' risaputo che il torinese non è uomo da trovarsi imbarazzato. Quando un pugile ha calcato i «quadrati» di mezzo mondo, ha sopportato e superato sfuriate di giovani e di campioni, ha digerito sopruso arbitrali (ed in quanto a questo Merlo deve saperne altro detenere un primato se, nel '35, durante l'incontro con Lazek col titolo europeo in pallo, talmente seccato per continue e tendenziose osservazioni arbitrali, Merlo tralasciò di colpire Lazek per affrontare il direttore del combattimento e prenderlo a calci in... quel posto!), dicevamo, quando un pugile è esperto e smaliziato non s'impressiona mai neanche di fronte a Werner Selle.

Merlo Preciso, allorchè pareva finito per il pugilato, trovò modo di sistemare diversi giovani, in prima fila Lazzari e Giusto, tanto da conquistare il titolo italiano dei massimi, titolo che attualmente detiene. Il torinese si è allenato... alla macchia. Egli sa benissimo che dopo questo incontro avrà molto lavoro in quanto Lazzari e Giusto vogliono la rivincita ed anche Musina ritiene di avere una parola da dire in merito al titolo dei «massimi». Ragion per cui vi è da essere certi che quello di stasera sarà il miglior Merlo. Un confronto severo, un incontro avvincente che non mancherà di interessare.

Anche Garbarino

L'incontro Merlo-Werner Selle sarà preceduto da una rivincita fra due giovani medio leggeri che aspirano a salire nella scala dei valori nazionali. Trattasi di Gorno e Garbarino, vale a dire di due elementi che già hanno avuto agio di misurarsi or è un mese, a Milano. Il torinese, due volte campione d'Italia dilettanti, è passato al professionismo nel novembre del '39 e da allora ha conquistato una serie di ottimi successi battendo Garbelli, Rosselli, Rapisarda, Vigna, ecc. Senonchè, passato sotto l'abile guida del procuratore Busacca, dopo avere superato Bottigelli, ha affrontato il primo Di Jorio, un «prima serie» capace d'impegnare qualsiasi pari peso, ed il verdetto che lo dava perdente è stato accolto molto male, sia dal pubblico come dalla stampa specializzata. Pochi giorni dopo, pur essendo stato colpito da una noiosa forma influenzale, si presentò a Milano, di fronte a Gorno, e, in barba ad un preciso divieto medico, febbricitante, salì sul «quadrato» e dopo otto accanite riprese venne anche qui dichiarato sconfitto. Putiferio generale: tutti avevano visto un perfetto «nullo», tutti meno i giudici. Così Garbarino, che da quel giorno non fa che desiderare un nuovo incontro con Gorno, saputo che gli si andava preparando la rivincita ha curato un allenamento speciale. Basta dire che ha rinunciato ad un vantaggioso contratto offertogli per incontrare Mortale a Roma, verso il mese scorso, onde non esporsi magari a ferite per eventuali tentate, per prestare quanto il torinese tiene al confronto odierno.

Chi è questo Gorno? E' un commasco che non conta ancora ventianni e che è stato avviato al pugilato da Nesi. Passato al professionismo nel gennaio della scorsa anno ha incontrato e battuto Garbelli, Brunetti, Bottigelli, Rapisarda, Desiderj, Ben, D'Amici e lo stesso Nesi, oltre a Garbarino. Ha pugno, il giovanotto, tanto che tre vittorie le ha riportate prima del limite. Sarà certo un confronto piano di incognite.

In apertura si avranno quattro combattimenti dilettantistici fra pugili della G.I.L. Torino e G.I.L. Milano.

Ecco il programma della riunione, che avrà inizio alle ore 20.45 precise:

Dilettanti: Incontro GIL Torino - GIL Milano. *Pesi gallo:* Ghezzo (Torino) - Calvensi (Milano); *leggeri:* Rasi (T.) - De Michel (M.); *medio leggeri:* Ferrero P. (T.) - Sconfietti (M.); *medi:* Cecchetto (T.) - Zanini (M.). Incontri di tre riprese di 3'.

Professionisti - Pesi medio leggeri: Garbarino-Gorno, 8 riprese di 3'.

Pesi massimi: Werner Selle - Merlo Preciso, 10 riprese di 3'.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso sono in vendita sino alle ore 18.30 presso il Salone del nostro Giornale, a pianterreno di via Roma.

I pugili dal Federale

Le operazioni del peso

I pugili che questa sera daranno vita alla riunione al Teatro Vittorio Emanuele sono stati ricevuti a mezzogiorno dal Federale. Presentati dal camerata Gino Cobelli, che ha promosso la bella manifestazione, Werner Selle e Merlo Preciso, che erano accompagnati dai loro rispettivi procuratori Otto Weichardt e Pasquale Gramegna, sono apparsi in perfette condizioni fisiche. Erano presenti anche Garbarino e Gorno, che forniranno il secondo incontro professionistico della serata. Il Federale si è intrattenuto cordialmente con i quattro pugili i quali, subito dopo, hanno proceduto alle operazioni di peso. Ecco i risultati:

Werner Selle, kg. 93,000; Merlo Preciso, kg. 82,300; Luciano Gorno, kg. 65,800; Giovanni Garbarino, kg. 65,600.

TIRO A VOLO

I risultati della gara al piattello al campo del Martinetto

L'interessante riunione al piattello organizzata dalla Società Tiro a Volo Torino ha avuto un successo lusinghiero, anche per numero di partecipanti. Ecco i risultati: 1. Fassina, Pierchetti e Como con 15 piattelli su 15; 4. a pari merito: Carminati, Colombo, Florr, Vettero Vittorio e Grana con 14 su 15.

NOTIZIARIO

I giocatori di prima squadra dell'Almesandria hanno svolto un lungo allenamento atletico e sulla palla in preparazione dell'incontro di domenica.

Alla Stadio Marengo di Alessandria si sono svolte gare di tiro al piattello. Ecco i risultati: 1. Tamburini; 2. Sibille; 3. Maramonte; 4. Pistarini.

Alla Stadio Marengo di Alessandria si disputerà domenica prossima la gara di tiro al piccione «Premio San Giorgio», dell'importo di 10.000 lire.

Il grande raduno sisio-turistico indetto dal Dopolavoro Provinciale di Alessandria è stato rinviato a domenica 18 maggio p. v.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Giovedì 24 Aprile

PROGRAMMI SERALI (ONDE) METRI 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,80. Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Orchestrina diretta dal maestro Roma.

18: Notizie e cose dall'Albania.

18,10: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30-18,50: Conversazione culturale sull'Ungheria.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,80. Ore 20,50: Stagione Sinfonica dell'Eiar: ● **Concerto sinfonico** diretto dal maestro **Roberto Lupi** con la collaborazione del flautista Arrigo Tassinari: 1. Mozart: «Sinfonia n. 40 in sol minore»; 2. Rieuni: «Introduzione ad una tragicommedia»; 3. Vivaldi: «Concerto "La Notte"» per flauto e orchestra»; 4. Casella: «Sinfonia», dal «Concerto per orchestra»; 5. Rossini: «La gazza ladra», introduzione. (Questo programma prende inizio dalla «Sinfonia in sol minore» di Mozart, appartenente al gruppo di tre sinfonie scritte da Mozart in una ventinovesima successione di tempo, e che sono tra le più belle create dal grande musicista di Salisburgo. Infatti, quando già Mozart aveva scritto quel capolavoro che è il «Don Giovanni», s'accinse a comporre le tre sinfonie predette e le scrisse a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, fra il giugno e l'agosto del 1788. La unità di queste tre opere ha del prodigioso e a tal punto per cui il dalmi-Pohl, autorevole critico e cultore dell'arte musicistana, potè concepire, considerando la trilogia sinfonica, l'immagine di un tempio del quale la «Sinfonia in mi bemolle» è l'ingresso, poiché ove l'autore ha scolpito la poetica e calda immagine dei suoi sogni, che precedono la passione esaltata descritta appunto nella «Sinfonia in sol minore», mestizia che si quieta solo nell'apoteosi finale, che è la Sinfonia «Jupiter». - Dopo Mozart è la programma la «Introduzione ad una tragicommedia», composizione di un giovane allievo del Pilati e poi del Pizzetti, Orazio Fiumi. Nel Littorio della Cultura e dell'Arte dell'anno XVI il Fiumi conquistò il titolo di «Littore», con un «Divertimento» in cinque tempi per piccola orchestra. Ha pure al suo attivo un numero notevole di altre composizioni. L'«intermezzo» ad una tragicommedia», incluso nel programma di questo concerto, è considerata una delle prove più chiare e convincenti della genialità e delle qualità tecniche di questo giovane compositore italiano. - Seguono in programma musiche note agli ascoltatori del genere sinfonico: dei Vivaldi il concerto «La notte», nel quale il Tassinari, flautista di larga fama, avrà modo di dimostrare le sue eccezionali qualità; appoi del Casella «Inno» appartenente al «Concerto per orchestra» che è una delle più recenti composizioni del modernissimo compositore e, in fine, quella elettrizzante giovane pagina di musica rossiniana che è la introduzione dell'opera «Gazza ladra».

21,30: Selezioni d'operette dirette dal maestro Arlandi.

22: «Vuol sognar con me», rivista di Fellini e Nacari - Direzione diretta dal maestro Straipini.

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 280,2). Dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 280,2). Ore 20,40: ● **«Lo schiavo impazzito»** in tre atti di Guglielmo Giannini (prima trasmissione). Interpreti: S. Rizzi, G. Verdiani, C. Annicelli, W. Cinesi, C. De Monticelli, S. Parisi, L. Grossoli, Irma Fivi, Giuseppina Falcini, Miss Mari, Adriana De Cristofaro, Celeste Macchiavelli. (L'esito teatrale di Guglielmo Giannini si è accentuato e si indugia a spassosamente satireggiare in questa commedia «Lo schiavo impazzito» che è stata in prima trasmissione la medesima di ieri, e quanti non sono i quali non sanno valutare gli uomini se non per il denaro che possiedono, non importa anche se la ricchezza è di origine non che pulita, addirittura, sono in maggior considerazione di una fantasia, o bluffista o truffaldina. Al centro della vicenda è un povero diavolaccio di impiegato che ha vedo verde, non solo; ma è la vittima di certi inumani superiori che fanno di lui più che un dipendente, sia pur modesto, un servo rassegnato, sì, ma soltanto in apparenza, che se potesse venir giorno di mettere... denti ...e fortuna, quali! Non precisamente la fortuna gli sorride, ma, insomma, gli capita, per via di uno zio nobile che muore, di ereditare un titolo nobiliare. Poca cosa, ma tanto sta a farla valere. Sta di fatto che il modesto impiegato, salito in nobiltà, trova credito, e ne approfitta per far debiti e gustizi, sia, in fondo, il credito gli serve per far fortuna. E se prima, quando era soltanto pieno di molti onesti propositi, in circostanze indifferenza e sopportazione, ora che l'onestà ha continuato in soffitta, per di giocare, in qualsiasi modo, anche molto pulito, alla fortuna, tutti gli sono attorno e lo colmano, perchè lo credono, e forse è, ricco, di ammirazione, di rispetto, di considerazione, ecc. ecc. Spunta il soggetto dal quale la commedia prende l'avvio non è nuovo ma è da vedere come l'autore — il nuovo di Giannini è buona garanzia — riesca ad imprimervi sapore di novità).

23 (circa): Musica varia diretta dal m.o Fragna. — Nell'intervallo: Notiziario.

23,40-24: Giornale radio.

Venerdì 25 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (ONDE) METRI 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,80. Ore 7,30: G. radio — **7,45:** Notizie e cose dall'Albania — **8:** S. orario - Notizie e cose dall'Albania — **8,10:** G. radio — **8,55-8,45** (circa): Notizie e cose dall'Albania.

11,15-11,55 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: S. orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Armandi.

14: G. radio — **14,15:** Conversazione.

14,25: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

14,45-15: Giornale radio.

15,55: Elenchi prigionieri di guerra italiani (A cura della Croce Rossa Italiana).

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 280,2): Ore: dalle 7,30 alle 17,35 (v. progr. prec.).

12,15: Orchestrina diretta dal m.o Zanzi.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 13: S. orario - G. radio.

13,15: Programma di musiche sinfoniche: 1. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; 2. Verdi: «I vespri siciliani», introduzione; 3. Ciaikowsky: «L'incanto spezzato», scherzo dalla «Sinfonia n. 4 in fa minore». — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: G. radio. — **14,15:** Conversazione.

14,25: Orchestra diretta dal m.o Angelini.

14,45-15: Giornale radio.

15,25 e 18 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

GIOVEDI' 24: Ore **18,10:** Concerto (da stabilire).

19: ● Notiziario di guerra.

19,40: Cronache sportive. — **20, 22, 24:** Notiziari.

0,10-2: Concerto.

RADIO TOKIO

Trasmissione dedicata all'Italia (IZ): 1160 Kcs; 25,42 m. - ILG 29505 Kcs; 31,57 m.): **GIOVEDI 24 aprile:** dalle 23,15 alle 23,30: Notiziario - Conversazione: La campagna contro la tubercolosi nel Giappone - Orizzonte: Il romanzo e Decio Risi-curighe - Il Giapponese Leo.

VORREMMO ASCOLTARE: Poesia nordiana scelta fra le poesie civili del grande poeta che più s'addicono all'attuale momento storico. (Prof. M. G. S., Firenze).

RADIOCONVERSAZIONI. — «L'appuntino non è nuovo — ci scrive Alfeo V. di Torino — ma è ibrus necessario insistervi. Riguarda il mal vezzo di interrompere a metà le trasmissioni, il che avviene quasi sempre per programmi di musica riprodotta. (Fra parentesi, si può dire che è tutt'altro che trascurabile, tanto più perchè, specialmente in fatto di musica operistica, non raramente ne viene trasmessa che non sia riprodotta). Ed eccomi al caso più recente, oggetto di questa ripresa di appunto: domenica 14 stava per farsi la trasmissione di un programma di musica operistica riprodotta. Il baritono De Sevi cantava: «Pietà, rispetto, amore» del «Macbeth» di Verdi. Interessante audizione per due motivi: perchè il brano verdiano è di rara bellezza e viene poco diffuso (sia per canto diretto o registrato) e perchè il cantante, lo Sved, è uno dei migliori e rarissimi di ha il piacere di ascoltarlo per radio. Ebbene: la trasmissione del «pezzo» toccava la metà, quando venne improvvisamente lanciato, con un guizzo d'arte... che rasenta lo scempio. E perchè? Per trasmettere il «Giornale radio», senza poi contare che la trasmissione di questo durò di due buoni minuti, più che sufficienti per ultimare la trasmissione del «pezzo» musicale. E' vero che il «Giornale radio» è desideratissimo, e da tutti; ma il ritardo nella trasmissione di esso, che avrebbe tuttavia potuto apparire spiegabile ove si fosse trattato di dar posto ad una trasmissione inamovibile, quale è il «segnale orario», il ritardo, dunque, di uno o due minuti non avrebbe affatto nuociuto, e il buon gusto artistico ne avrebbe avantaggiato. Ragione per cui è desiderabile che inconvenienti simili siano evitati».

POSTA RADIO. — Emanuella, Torino. Quella scrittrice abita a Milano. Scrivete presso l'Editore Garzanti. — **P. P., Modena.** Provate, però il soggetto vi sembra di scarso interesse. — **P. G., Milano.** Marca ottima.

Spettacoli

CHIARELLA

Canzonatoriamente, di Armar

Da una numerosa Compagnia — che fa capo a Renato Mariani, Letizia Gissi, Vanni, Romigioli e Carlo Moreno — è stata ieri sera presentato al pubblico del Chiarella uno spettacolo che l'autore Armar ha denominato *Canzonatoriamente*, dandogli una generica classifica di satira. Non si tratta, dunque, di una vera rivista, ma di alcuni spuoti satirici e comici fra una copiosa esibizione di danzatrici (i due balletti «Danubio» e «Riva») e di cantanti. Al primo tempo hanno preso parte il Mariani, la Gissi, il Leoni, la Castello, il Sottone, il Rossi, la Leona, la Castellani, la Sommella, Vanni e Romigioli, in diverse divertenti scenette, e i due balletti, oltre alla Krenn con le sue alte ragazze, la Hainichs e la Natacha. A tutti il pubblico ha rivolto calorosi applausi. Il secondo tempo è stato esclusivamente svolto dal cantante Carlo Moreno e dal suo Quartetto allegro veramente spassoso in alcune creazioni vocali e sonore che hanno destato negli spettatori la più viva ilarità e ottenuto quindi le più festose accoglienze. Il Moreno ha cantato, in onore della Missione studentesca della Spagna, ospite di Torino e presente nella sala, una canzone spagnola. Gli ospiti sono stati fatti segno, da parte del pubblico, a una calorosa manifestazione di simpatia. Lo spettacolo si replica sino a domenica sera.

VITTORIO

Due rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*

Il 3 e 4 maggio p. v. avranno luogo al Vittorio Emanuele due eccezionali rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia*, che, diretto dal maestro Mario Braggio sarà interpretato da Lina Pagliughi, Mario Basiola, Tancredi Pasero e Luigi Fort.

Mugnaio denunciato

DOMO. — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria dai carabinieri, il mugnaio di Giulio Bacetti per mancanza di certificati di trasporto relativi alla macinazione di granoturco per conto di terzi.

Cavaliere del Lavoro

TORTONA. — Nella vicina Sale ha prodotto la più viva esultanza la notizia che il nobile Ingegnere Quinto Chiesa, direttore degli Stabilimenti metallurgici di Castellamonte di Stadia, è stato nominato Cavaliere del Lavoro.

Un valoroso

TORTONA. — Dal Comando delle Forze Armate è stata concessa al sergente aviatore Riccardo Arturo Mazzarini, da Tortona, la medaglia d'argento sul campo al Valor Militare, con una brillante motivazione.

PASSATEMPI

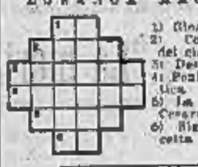
GIOCO DEL RE

O	C	S	A	N
L	S	R	O	I
T	E	T	A	G
S	O	T	T	L
E	N	A	B	I
O	L'	D	I	A
M	A	D	R	O
I	R	T	L	M
O	P	C	A	A

Procedere da una casella all'altra conformo al movimento del Re nel gioco degli Scacchi (un passo per volta in qualunque direzione) in modo da passare una sola volta su di ogni casella.

Leggendo le lettere, si leggerà il motto del «Raffo di prora», periodico edito dal commendabile del capitano di corvetta Giuseppe Rosselli Lorenzini, che ha seguito brillantemente la sua missione nell'Oceano Atlantico.

LOSANGA MAGICA



1) Giorno
2) Costellazione del cielo boreale
3) Destra
4) Penisola adriatica
5) La madre di Cesare Augusto
6) Birra da ricetta

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata

Bilarasa
Spa-Lato Spalato

Frin

S	P	A	L	A	T	O
P	E	■	A	■	O	R
A	R	L	T	I	N	O
A	■	S	T	O	■	S
A	R	T	I	E	R	E
T	E	■	M	■	A	N
O	S	T	E	A	I	A

Un sasso sulla fronte

NOVI LIGURE. — Il manovale ferroviario del deposito personale viaggiante di San Bovo, Giovanni Merello, di anni 41 e nato nel 1900, nello sporgersi dal vagone di cui era per vedere i segnali sul tratto Ronco-Novi Ligure, veniva violentemente colpito alla fronte da una pietra lanciata da un ragazzo.

chi soffre di stitichezza se riflette a queste parole AUGUSTO MURRI

L'uso continuato e frequente violenti irrita l'intestino. Il Rim invece corregge e non altera il bolo fecale

deve usare il RIM

(Aut. Prefett. 74575 del 31-12-35)

LA VITA DELL'UOMO MODERNO È LEGATA AL TELEFONO

TELEFONO
SINTESI DEL PROGRESSO, FILTRA IL SECONDO, UTILIZZA L'ATTIMO, SCOMPONE IL TEMPO, REALIZZANDO IL MASSIMO RENDIMENTO

IL TELEFONO È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

OLTRE IL PROGRAMMA UN CORTOMETRAGGIO INCOM PREMIATO ALLA MOSTRA DI VENEZIA

ARMONIE DI PRIMAVERA

Sintesi del VI MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Regia di PIETRO FRANCISCI

INCOM

Esclusività

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Liquidazione totale?

Gli Stati Uniti assumerebbero la "protezione„ del Canadà

Il diritto di transito alle truppe americane sarebbe stato concesso dal Premier canadese a Roosevelt — Vento di fronda dall'Australia e notizie di rivolte e conflitti dall'India

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Re Giorgio di Grecia è andato a Creta.

Anzi — dicono i giornali tedeschi — è stato portato a Creta. In altre parole, non è affatto vero che il Governo ellenico abbia deciso, più o meno coraggiosamente, di continuare la lotta contro gli «invasori», ma la decisione è stata presa dal signor Churchill, che ha segregato il Re, la Famiglia Reale e un certo numero di Ministri ed ha anche stilato il proclama che figura come indirizzato da Giorgio II al suo popolo. La commedia continua.

Comunicati

Eden, per conto suo, ha fatto anche lui un proclama, per fare sapere al mondo che Pietruccio di Jugoslavia si è trasferito nel Medio Oriente, da dove continuerà la guerra «fino alla vittoria». Eden si è dimenticato di aggiungere un aggettivo al sostantivo «vittoria». Probabilmente, perchè anche a lui deve sembrare per lo meno inopportuno parlare attualmente di una «vittoria britannica».

Intanto il comunicato inglese annuncia che le truppe britanniche si sono attestate sulle loro nuove posizioni e — senza volere essere eccessivamente maligni — dopo il trasferimento di Re Giorgio e compagni a Creta è logico supporre che queste nuove posizioni siano precisamente quelle stabilite sulle isole.

In quali condizioni, e soprattutto in qual numero, gli inglesi siano arrivati a Creta non è ancora possibile calcolare.

Londra parla — naturalmente — di una ritirata magnificamente riuscita. Ma, d'altra parte, i tedeschi annunciano che, dal primo giorno nel quale gli inglesi tentarono di fuggire a ieri, gli «Stukas» hanno colato a picco 152,000 tonn. di naviglio britannico adibito appunto alla ritirata dalla Grecia e che oltre una trentina di navi sono state talmente danneggiate da essere ridotte inservibili.

Le perdite inglesi debbono quindi essere state fortissime. Ed anche se, forse, non si potrà mai sapere la loro esatta entità, l'attacco fra poco, non appena i tedeschi avranno avuto il tempo di fare i conti dei prigionieri e dei caduti, si potrà avere un quadro generale della ritirata britannica abbastanza eloquente.

Le ultime ore dell'Attica sono state terribili.

Le annunciano stamane numerose corrispondenze di guerra, che narrano la tremenda violenza degli attacchi aerei. Fra l'altro, nel porto del Pireo un treno carico di munizioni è scoppiato, appiccando numerosi incendi e cagionando un certo numero di vittime.

Alla luce di questo tragico rogo si è allontanata questa notte dal celebre porto greco l'ultima nave carica di «Tommies».

La guerra nei Balcani è proprio finita.

Cinismo

Ma il cinismo anglo-americano non ha limiti. Si ricorderà che quando si verificò il crollo serbo, radio Londra commentò: «Veramente questa resistenza non è durata a lungo. Tuttavia è meglio che nulla. Noi vogliamo guadagnare tempo...».

Ora, che le migliori armate di Grecia si sono arrese e che tutto sta per finire il New Herald Tribuna scrive che «le divisioni investite in Grecia hanno dato eccellenti dividendi».

Preferiamo non fare commenti. La sconfitta non può essere un «ricco dividendo»; restano quindi i morti, lo sfacelo, la rovina della Grecia. Ecco i ricchi dividendi per i plutocrati anglo-americani!

D'oltre Oceano giunge intanto notizia che il «nuovo affare» tentato da Roosevelt è stato vittoriosamente concluso. Le truppe degli Stati Uniti potranno d'ora in poi aver libero accesso nel Canadà, senza limitazione numerica.

Mackensen King ha introdotto nel Canadà il «cavallo di Troia».

Roosevelt, si dice, si sarebbe accontentato di un corridoio fra Stati Uniti e Alaska. Invece, le solite circostanze, gli hanno gettato fra le braccia l'intero Canadà. Saremmo ora *curiosi di sapere che impressione ha fatto a Londra questa notizia, e se davvero gli inglesi sono sempre persuasi dell'encomiata solidarietà democratica degli americani.*

A poco a poco tutti i possedimenti coloniali britannici del Nuovo Mondo sono passati in mano americana. Si è cominciato con le Antille, poi è stata la volta della Guiana britannica, poi quella di Terranuova e, oggi, il Canadà intero passa praticamente sotto il controllo americano!

La liquidazione dell'Impero britannico continua, e Roosevelt può davvero cantarsi di essere un mercante e un affossatore di primissimo ordine. Divorate tutte le riserve auree inglesi, incassati, poco a poco, tutti i crediti britannici in territorio degli Stati Uniti, incamerati i monopoli della gomma, del rame, dello stagno — fino a pochi mesi or sono efficacemente e totalmente controllati dalla City — gli onesti politicanti di Washington e gli ancor più onesti speculatori di Wall Street si gettano, sotto la specie di protezione contro i «tiranni totalitari», anche i territori inglesi sul Continente americano. E, con questo, certamente dimostrano il loro profondo amore per l'Inghilterra e per la democrazia.

Dopo tutto si può oggi sintetizzare la situazione dell'Inghilterra in America con questa semplicissima frase:

«L'Inghilterra è stata gentilmente estromessa dal continente americano, economicamente e politicamente».

Il signor Churchill ha qualche cosa di nuovo da comunicare al suo popolo.

Ieri egli è andato a Canossa, e cioè presentato a Re Giorgio per fargli un quadro generale della situazione imperiale e per fornirgli il notiziario sulle operazioni belliche.

Non sappiamo quali astute parole egli abbia inventato; e neppure possiamo sapere se egli ha raccontato al Re della Gran Bretagna ed Imperatore delle Indie, come e qualmente il Canadà sia divenuto piuttosto un Dominio degli Stati Uniti che non dell'Inghilterra.

Certo è che anche dagli altri territori dell'Impero non giungono notizie che gli abbiano permesso di recarsi a presentare al Re la solita relazione.

E del Canadà abbiamo detto.

Ora veniamo a sapere che anche in Australia spira vento di bufera. Telegrammi della Reuter annunciano una prossima crisi ministeriale a Canberra.

Dall'Australia

Pure che gli australiani se la siano presa per la questione dei loro soldati lasciati in Grecia a proteggere l'imbarco militare inglese.

Pare che i deputati di Canberra Hase decisi a vederci chiaro in questa faccenda della guerra, e che intendano domandare ai signori ministri se il vincolo della Corona impegni gli australiani ad esilare e morire sui campi di battaglia, che la bellicosa fantasia di Churchill va cercando in ogni angolo dell'Europa, dell'Africa e — state a vedere — dell'Asia!

Dalla Nuova Zelanda non giungono notizie. Ma questo posto fa sempre quello che fa l'Australia ed è logico aspettarsi anche dalla lontanissima isola dell'Oceania un ruggito simile a quello di Canberra.

Dall'India giungono telegrammi tutt'altro che allegri. Battaglie nel Waziristan, Rivolte nel Peshawar; Gandhi nuovamente alla ribalta. E al mondo arabo il vento del deserto porta solamente un cattivo suonare di armi.

Una missione tedesca è in viaggio per recarsi da Ibn Saud. — A fare? — domandano gli inglesi. «A cercare il sistema — rispondiamo — di buttar fuori nuovamente dall'Irak i soldati di S. M. britannica».

Questo rispondiamo noi, perchè Ibn Saud se ne sta zitto. E' un uomo che ha pochissimo amore per le ciacole, tanto da avere promulgato nel suo regno draconiane leggi che puniscono di morte chi fa ad ascolta musica.

E', questa che abbiamo fatto, una brevissima cronaca di avvenimenti. Ma crediamo sia abbastanza eloquente per dimostrare che la sorti dell'impero britannico sono appese ad un filo sempre più sottile.

Felice Bellotti

Come a Londra si giustifica la disastrosa avventura balcanica

Berlino, giovedì sera.

Vista perduta la partita, i commentatori ufficiosi d'oltre Manica si sforzano di giustificare in qualche modo l'avventura balcanica ed affermano non essere un mistero per nessuno che essa è stata tentata esclusivamente per ragioni di carattere politico. Questa argomentazione sembra incontrare l'incondizionato plauso degli amici americani, come risulta dall'affermazione del *New York Times* il quale afferma che il Corpo di spedizione britannico in Grecia aveva l'unico scopo di trascinare per la lunga la lotta. Il giornale è d'avviso che anche se dovesse verificarsi una catastrofe completa militare, l'impresa britannica in Grecia non è stata inutile, poichè ha costretto il Führer a rinviare di qualche settimana l'inizio dei suoi piani, ha impegnati forti contingenti tedeschi infliggendo loro delle perdite, ha distrutto in buona parte l'efficienza economica della Jugoslavia e della Grecia: passi che il Führer, sicuro il fianco americano, sperava d'intaccare senza colpo ferire.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa notare che si tratta di una propaganda destinata a placare le apprensioni dell'opinione pubblica degli Stati Uniti. Quanto in realtà vanga giudicata sarta la situazione dell'Inghilterra, dopo la catastrofe balcanica, in vista anche delle sue ripercussioni nel Levante, appare dal fatto che lo stesso Roosevelt ha sentito ieri il bisogno di intervenire di rincalzo per dichiarare che anche la perdita totale del Mediterraneo non avrebbe che importanza secondaria purchè la Gran Bretagna riesca a difendere l'isola e le sue comunicazioni con oltre Atlantico.

(Stefani).

Parla Lindbergh:

"Gli Stati Uniti non devono fare una guerra che è perduta in precedenza e che 100 milioni di americani non vogliono„

Violenti discorsi anti-interventisti di Wheeler e di Nye

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì matt.

In risposta alle dichiarazioni fatte ieri l'altro da Roosevelt alla stampa con cui il Presidente riaffermava il suo folle proposito di aiutare ad ogni costo l'Inghilterra, il movimento anti-interventista è insorto ieri con numerose manifestazioni di grande risonanza nell'opinione pubblica.

Lindbergh e con lui la nota scrittrice Caterina Norris ed il senatore Walsh ha tenuto un fiero discorso a Nuova York, mentre i senatori Wheeler, Tobey e Nye parlavano in altri centri e altrettanto facevano il deputato Knute Hill e altre personalità. Il numero eccezionale degli ascoltatori e l'entusiasmo manifestato per le idee proclamate dagli oratori dimostrano quali progressi abbia compiuto in pochi giorni il movimento isolazionista, anti-interventista e d'opposizione a Roosevelt ed ai suoi compari.

Lindbergh, come è noto, ha parlato in occasione di una manifestazione organizzata dal Comitato «America First!» in un teatro di New York. Il popolare colonnello si è pronunciato nuovamente e in modo energico contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

«Gli Stati Uniti — ha detto Lindbergh — non dovrebbero immischiarsi in una guerra, se non quando sani questeero siamo in cinquanta per cento delle possibilità di vincerla. E non è questo il caso della guerra attuale, poichè gli Stati Uniti non sono meglio armati di quanto lo fosse la Francia nel 1939».

L'oratore ha, poi, proseguito, dichiarando che sarebbe un inescusabile pericolo il voler credere l'Inghilterra ed è appunto questa la ragione principale che lo ha indotto a insorgere contro l'attuale guerra e a propugnare una pace fondata sull'intesa.

«L'Inghilterra soccomberà»

«La Francia — ha continuato Lindbergh — è vinta e, ad onta di ogni propaganda, è evidente che anche l'Inghilterra soccomberà. Io penso che il Governo inglese sia della medesima opinione, ma esso persegue ancora un piano disperato: esso spera di poter indurre gli Stati Uniti ad inviare un nuovo corpo di spedizione in Europa. Così, gli Stati Uniti dovranno partecipare, non solo al fallimento finanziario, ma anche al fallimento militare della Gran Bretagna».

«Fino ad ora — ha soggiunto il colonnello — tutte le Nazioni che si sono messe a fianco dell'Inghilterra hanno dovuto soccombere. Trovandosi in una situazione delle più precarie, la Gran Bretagna ha promesso a tutti questi Paesi un aiuto che non ha potuto dare. Ora si sa che l'Inghilterra ha fornito a quelle Nazioni indicazioni false sui preparativi militari e sulla sua potenza bellica».

«Tuttavia, come gli inglesi hanno, prima di tutto, pensato a sè medesimi, incoraggiando altre Nazioni a impegnare battaglie perdute in anticipo, così anche gli americani — ha esclamato Lindbergh — hanno il diritto di pensare, prima di tutto, al loro Paese».

Lindbergh si è, poi, dichiarato fortemente contrario a concedere scorte americane ai convogli inglesi.

«La protezione delle navi da guerra americane — ha detto — non farebbe vincere la guerra all'Inghilterra, ma, nella migliore delle ipotesi, le permetterebbe di continuare a resistere sotto il continuo bombardamento della flotta aerea del Reich».

«Gli interventisti — egli ha soggiunto — sono i veri disfattisti, perchè così hanno provocato la disfatta di ogni Nazione che ha seguito i loro consigli».

L'oratore ha proseguito affermando di aver meditato lungamente su questi gravi problemi e, pur tenendo conto di quella percentuale di possibilità che gli Stati Uniti sarebbero di condurre una guerra coronata da successo, di essere giunto alla conclusione, per lui assolutamente certa, che gli Stati Uniti non potranno guadagnare questa guerra per l'Inghilterra.

«L'esercito — egli ha soggiunto — non è istruito e non ha un equipaggiamento sufficiente. Inoltre gli Stati Uniti posseggono una flotta sufficiente per un solo oceano, mentre l'aviazione non ha che un esiguo numero di apparecchi moderni da combattimento».

«Tuttavia — ha fatto rilevare Lindbergh — sebbene gli Stati Uniti siano militarmente impreparati per affrontare una guerra, è anche vero che nessuna potenza straniera è oggi in grado d'invadere l'America».

«Il 98 per cento è contrario»

L'oratore ha concluso, affermando che più di cento milioni d'americani sono oggi contrari ad una partecipazione alla guerra. Per tutte queste ragioni gli Stati Uniti potranno e dovranno rimanere fuori del conflitto, riprendendo la politica di Giorgio Washington e la dottrina di Monroe.

Il discorso è stato più e più volte interrotto da applausi e alla fine una vera ovazione s'è levata verso Lindbergh, mentre grida ostili si indirizzavano a Roosevelt. Al suo ingresso nella sala il popolare aviatore era stato accolto da una vera tempesta di applausi durata una decina di minuti.

Oltre ottomila persone avevano preso posto nel locale di riunione, sito al centro di Manhattan, mentre altre otto o diecimila si accalcavano nelle vie adiacenti.

Gli Stati Uniti — ha detto Lindbergh — non dovrebbero immischiarsi in una guerra, se non quando sani questeero siamo in cinquanta per cento delle possibilità di vincerla. E non è questo il caso della guerra attuale, poichè gli Stati Uniti non sono meglio armati di quanto lo fosse la Francia nel 1939».

L'oratore ha, poi, proseguito, dichiarando che sarebbe un inescusabile pericolo il voler credere l'Inghilterra ed è appunto questa la ragione principale che lo ha indotto a insorgere contro l'attuale guerra e a propugnare una pace fondata sull'intesa.

Il senatore Wheeler ha, invece, parlato ancora a Milwaukee ed ha dichiarato, tra l'altro, che l'Internazionale dei banchieri e i rappresentanti degli interessi britannici esercitano pressioni inimmaginabili per provocare l'entrata in guerra degli Stati Uniti, sebbene il 98 per cento dei cittadini degli Stati Uniti sia contrario alla guerra.

A proposito dell'azione che si svolgendo Wheeler, George Rothwell espone nei giornali del gruppo Hearst le sue impressioni sull'opinione popolare, quale egli l'ha potuta osservare nel corso delle manifestazioni organizzate dal senatore.

«Il popolo americano — egli dice — non è affatto unito attorno ai possibili piani di Roosevelt tendenti a trascinare gli Stati Uniti in guerra. Molte persone sono del parere che una dichiarazione di guerra da parte del Congresso potrebbe scatenare una rivoluzione».

«I discorsi di Wheeler — conclude il giornalista — sono accolti con un interesse e un entusiasmo che i signori di Washington non immaginano neppure».

La prova, del resto, la si è avuta anche a Milwaukee, dove le parole del senatore anti-interventista sono state trionfalmente accolte.

Che cosa fa Roosevelt?

Il senatore isolazionista Gerald Nye, a sua volta, parlando al Congresso della Gioventù americana, per conto degli studenti dell'Università di Yale, ha dichiarato che la sconfitta anglo-greca ha portato l'opinione pubblica americana ad una «svolta molto importante», nel suo modo di considerare la situazione.

«Mentre tempo addietro — *egli ha detto* — si poteva ritenere quasi certa l'entrata degli Stati Uniti in guerra, oggi si è risvegliato il movimento che tende a mantenere gli Stati Uniti estranei al conflitto. Da alcune settimane questo movimento è aumentato nella proporzione di almeno il cinquanta per cento».

«La prudenza ed il risorto consigliati dagli eventi balcanici — ha concluso il senatore Nye — inducono a credere che gli americani, nell'avvenire, penseranno di più all'America e meno all'Europa, e si preoccuperanno maggiormente del futuro degli Stati Uniti che non di quello dei Paesi europei».

Tra l'altro, è da notare che Nye ha parlato dinanzi ai rappresentanti di 350 Università degli Stati Uniti e che questi si sono dimostrati unanimemente concordi con il senatore d'opposizione. La manifestazione viene, quindi, a confermare l'atteggiamento nettamente anti-roosveltiano della gioventù colta americana, quella gioventù che, secondo i disegni criminali del paralitico Prendente, dovrebbe andare a farsi dissanguare per far piacere ai mandatari di Londra ed agli ebrei di Wall Street.

Che cosa fa l'imperatore della Casa Bianca di fronte a questo dilagare di un'opposizione che cresce a dispetto d'ii provvedimenti tirannici decisi per impedire la propaganda? Che cosa fanno i suoi accoliti Cordell Hull, Knox, Stimson, Knudsen, Hopkins e compagnia bruttа? Tacciono, fremono e continuano a gonfiar cuanti la macchina organizzativa che dovrebbe condurli a realizzare i loro foschi progetti.

Con Roosevelt ha ieri firmato l'approvata legge che lo autorizza a portare a 500 mila il personale della Marina.

Così il ministro della Marina, Knox, ha annunciato che sono state cedute all'Inghilterra, nel quadro della legge di «prestito e affitto», venti motosiluranti e che queste unità leggere saranno condotte da equipaggi americani in porti canadesi dove saranno consegnate agli inglesi.

L'Associated Press riferisce che battibecchi e pugilati si sono svolti nelle vie fra i molti ascoltatori e gruppi di interventisti che, muniti di cartelli con scritte deprecanti l'attività di Lindbergh, tentavano di penetrare nel locale di riunione. I cartelli, nel corso del tafferugli, sono stati lacerati e i bastoni che li reggevano sono stati usati a sostegno delle opposte idee. Solo l'intervento della polizia a cavallo è valso a disperdere i contendenti.

Il senatore Wheeler ha, invece, parlato ancora a Milwaukee ed ha dichiarato, tra l'altro, che l'Internazionale dei banchieri e i rappresentanti degli interessi britannici esercitano pressioni inimmaginabili per provocare l'entrata in guerra degli Stati Uniti, sebbene il 98 per cento dei cittadini degli Stati Uniti sia contrario alla guerra.

A proposito dell'azione che si svolgendo Wheeler, George Rothwell espone nei giornali del gruppo Hearst le sue impressioni sull'opinione popolare, quale egli l'ha potuta osservare nel corso delle manifestazioni organizzate dal senatore.

«Il popolo americano — egli dice — non è affatto unito attorno ai possibili piani di Roosevelt tendenti a trascinare gli Stati Uniti in guerra. Molte persone sono del parere che una dichiarazione di guerra da parte del Congresso potrebbe scatenare una rivoluzione».

«I discorsi di Wheeler — conclude il giornalista — sono accolti con un interesse e un entusiasmo che i signori di Washington non immaginano neppure».

La prova, del resto, la si è avuta anche a Milwaukee, dove le parole del senatore anti-interventista sono state trionfalmente accolte.

FIDUCIA DI POPOLO

Diciannove miliardi e mezzo di depositi nelle Casse di Risparmio alla fine del 1940

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria rileva che alla fine del 1940 le Casse di Risparmio italiane contavano 19 miliardi e 450 milioni di lire di depositi in confronto dei 17 miliardi e mezzo al 31 dicembre 1939, documentando in modo inconfutabile l'illimitata fiducia del popolo risparmiatore nel Regime.

Gli assegni famigliari per i militari dispersi

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che per i dispersi a seguito di operazioni belliche la corresponsione degli assegni familiari debba essere continuata per i tre mesi successivi alla data della scomparsa risultante dalla dichiarazione di dispersione. Trascorso tale periodo, la qualifica di capo famiglia può essere attribuita agli altri familiari che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi o vengano ad avere a carico i figli minori del richiamato dichiarato disperso, subordinatamente all'esibizione di una dichiarazione di irreperibilità rilasciata dalla competente autorità militare.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie C e D

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le operazioni di estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE C

Due premi da L. 100.000
1.269.414 850.242

Quattro premi da L. 50.000
870.225 1.676.052
1.523.033 540.150

Cinquanta premi da L. 10.000

1.906.573	1.583.677	1.547.530
1.242.669	690.787	429.755
1.000.662	1.966.018	585.283
1.636.254	1.872.838	317.714
1.722.581	1.530.446	108.319
498.799	935.575	351.784
485.108	1.265.097	1.149.324
244.765	500.530	1.520.356
396.662	134.144	1.763.575
528.524	1.642.983	658.921
222.182	1.859.575	1.987.467
1.472.441	1.501.199	539.731
1.397.110	114.658	725.364
291.581	1.206.783	1.345.416
981.589	636.512	216.444
1.634.339	1.886.304	902.430

731.667 416.529

SERIE D

Due premi da L. 100.000
1.514.347 1.473.532

Quattro premi da L. 50.000
290.304 1.783.000
966.753 189.976

Cinquanta premi da L. 10.000

130.969	1.258.059	1.687.439
750.460	1.321.077	870.759
1.585.579	1.787.027	1.666.190
62.117	1.859.436	1.667.502
1.687.878	1.000.974	994.151
1.355.854	1.353.031	254.076
1.953.037	1.084.084	359.967
1.668.446	1.900.582	399.278
1.760.330	189.385	356.005
756.819	1.960.819	1.097.687
342.013	23.353	1.590.058
659.717	495.636	341.511
1.487.180	838.587	1.144.230
1.227.944	1.747.502	586.631
1.318.563	1.992.759	1.071.979
1.195.191	679.894	968.545

808.129 385.732

Un dono e la benedizione del Pontefice ai feriti di un ospedale

Roma, giovedì sera.

Il Cardinale Enrico Gasparri ha consegnato al direttore dell'ospedale del Celio una fotografia di Pio XII con firma e dedica autografe. Insieme al dono il Cardinale Gasparri ha comunicato che il Santo Padre ha inviato ai feriti ricoverati nell'ospedale la sua apostolica benedizione.

La paterna dedica benedicente di Pio XII ai feriti di guerra è così concepita: «Perchè sia cristiano il soffrire e la divina speranza lo sostenga impartiamo con paterno animo la benedizione apostolica a quanti, nelle strette della prova e del dolore, guardano con umile fede all'ineffabile esempio di Gesù crocifisso. - Dal Vaticano, il 21 aprile 1941 a».

Alle Assise di Vellletri

Quattordici anni di carcere all'uccisore della fidanzata

Roma, giovedì sera.

E' terminato avanti alla Corte d'Assise di Velletri il processo a carico di Bonelli Vasco che, il 14 ottobre 1939, in Colleferro, uccideva la fidanzata diciassettenne Enrica Campoli. La causale del grave fatto di sangue fu accertata in una morbosa gelosia del Bonelli, che, follemente invaghito della giovinetta, nutriva sospetti sulla fedeltà della fidanzata. Ciò lo aveva portato a troncare la relazione, ma non riusciva a sopprimere l'amore per la ragazza e, d'altra parte, essendo costei riuscita a convincerlo dell'infondatezza dei sospetti, i due si erano riconciliati. La sera del 14 ottobre, essendo sembrato al Bonelli che la giovane scambiasse occhiate d'intesa con un altro giovane, la colpiva con un coltello acuminato al cuore rendendola all'istante cadavere. Il processo è durato tre udienze e, dopo un vivace dibattimento, in cui tutti i testimoni interrogati hanno concordato la bontà e la serietà dell'uccisa, la Corte ha pronunziato la sua sentenza, con la quale, concedendo all'imputato il beneficio della semi-infermità di mente, lo ha condannato a 14 anni di reclusione di cui 2 condonati.

Una madre sciagurata alle Assise di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Si è aperta stamane la sessione della Corte d'Assise di Alessandria con un gravissimo processo a carico della contadina Rosa Parascole in Fiorone, di 42 anni, residente a Garbagna, imputata di averal indegnamente comportata col figlio suo Palmiro, di 18 anni. L'imputata, una misera figura di donna, stramba e anormale, arrestata nell'ottobre scorso, ha ora smentito le accuse, contraddette, però, in pieno dalle indagini e deposizioni testimoniali. Il difensore d'ufficio, avv. Bonzola, ha fatto istanza perchè la Parascole sia sottoposta a perizia psichiatrica, per accertare le di lei responsabilità. Si è associato il procuratore generale comm. Dompè. La Corte ha acceduto alla richiesta ed ha ordinato che sia eseguita la perizia dandone incarico al dott. Lorenzo Gualino.

Autore di lettere anonime radiato dal Partito

Imperia, giovedì sera.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F., su proposta del nostro segretario federale, ha inflitto il provvedimento della «radiazione dal Partito» con la motivazione: «Ha compiuto azioni che ledono la sua figura morale», quale autore confesso di lettere anonime a Loreani Giuseppe fu Giovanni.

Grosso colpo ladresco interrotto a metà

Un cappello che porta all'arresto di uno dei malandrini

Alessandria, giovedì sera.

Alla Questura era pervenuta comunicazione di un grave furto compiuto nottetempo in danno di una ditta edile che ha sede in piazza S. Stefano 2, rappresentata dall'impresario Giovanni Cottini, di 51 anni. Tre individui, entrati negli uffici e forzato il cassetto della scrivania, rubavano L. 800 in denaro, una pennina stilografica e la chiave di un altro cassetto blindato dove erano depositate diecimila lire in denaro. Già si tentava un nuovo grosso colpo, allorchè il capo cantiere della ditta, Antonio Novotti, di 44 anni, che dormiva in una camera accanto, svegliato, balzava dal letto ed affrontava i mariuoli, colpendone uno a pugni il quale fuggiva, saltando dal balcone del primo piano, mentre l'altro rompeva una porta a vetri e si scagliava, ricongiungendosi col terzo individuo che evidentemente era fuori a far da palo.

Nella fuga precipitosa il delinquente colpito dal Novotti aveva abbandonato una trivella e ferri atti allo scasso nonchè un cappello nella cui fodera interna si leggeva il nome di «Vittorio». Il commissario Sapienza riusciva ad accertare che tale copricapo apparteneva al temuto pregiudicato Vittorio Assandro, di 44 anni, qui residente. Il quale veniva arrestato e trasportato, soppiantato, in Questura, appunto per una grave lesione al piede destro prodottasi evidentemente durante il salto dal balcone.

Si è identificato pure il cappellaio che aveva pochi giorni prima rimesso a nuovo il cappello abbandonato dall'Assandro, cappellaio che ha perfettamente riconosciuto e questi e quello. L'Assandro pertanto è stato denunciato pel furto predetto e per altri due precedenti in danno di Innocenzo Bobbio e del liquorista Dante Costa pei quali egli aveva usato la stessa trivella sequestrata ora in piazza S. Stefano. Proseguono intanto le indagini per l'identificazione dei due complici.

Il colpo di un ladruncolo in una cascina valenzana

Con le 400 lire rubate compera dolci e vino che consuma con degli amici

Valenza, giovedì sera.

Ai nostri Carabinieri si presentava ieri l'agricoltore Paolo Lenti di Carlo, di 23 anni, da Valenza, residente in un casinale situato in regione Zucchella il quale denunciava che durante la sua assenza dalla cascina, uno sconosciuto, introdottosi nella camera da letto, gli aveva sottratto dal portafogli posto in un cantarano, tre biglietti da cento lire e due da cinquanta lire. Il Brigadiere Mario Veapa iniziava sollecite indagini ed aveva modo di scoprire il ladro e ricostruire la scena del furto.

Il colpevole è certo Guido Pilonato di Oreste, figlio di un cantoniere ferroviario residente nel casello numero 9 della linea Valenza-Alessandria. Approfittando della comodità che gli derivava dal sostare nel casinale dei Lenti con un suo coetaneo a nome Alfredo, di 10 anni, fratello del derubato, aveva notato come la chiave di casa veniase nascosta presso una finestra.

Venuto in possesso della medesima, il Pilonato entrava nella casa e nella stanza da letto aveva modo di rubare le 400 lire che gli servivano per acquistare un orologio a bracciale, paste, dolci, bottiglie di vino che beveva con degli amici ai quali riferiva che il tutto era la conseguenza di guadagni fatti lavorando in campagna. La confessione del giovane Pilonato è stata totale e si ritiene di trovarsi di fronte ad un vero cleptomane poichè risulterebbe che anche in passato il discolo avrebbe sottratto denaro ai genitori.

Durante una lite scaglia un coltello nella schiena del marito

Brescia, giovedì sera.

Una violenta scenata, causata da motivi di gelosia, ha dato luogo ad un gravissimo incidente. Certa Zita Frola fu Giuseppe di 46 anni, abitante in una casa di Pozzo dell'Olmo, veniva a diverbio col marito Mario Donegani di 41 anni. La donna rimproverava al marito certe scappatelle extraconiugali, al che il coniuge avrebbe risposto per le rime. Tra i due si accendeva una violenta discussione accompagnata da pugni e calci. Anchè la donna, esasperata, armatasi di un coltello da cucina lo scagliava contro il marito ferendolo alla schiena.

In conseguenza di ciò il Donegani doveva ricorrere alle cure dell'ospedale ove i medici gli riscontravano una ferita alla regione sottoscapolare sinistra lunga cinque centimetri e profonda quattro, per cui veniva trattenuto in corsia. La Frola è stata arrestata dagli agenti di P. S.

Vagone di acido nitrico preda delle fiamme

Brescia, giovedì sera.

Ieri mattina, sopra il carro numero 488.105, giacente sull'undicesimo binario dello scalo merci alla stazione ferroviaria, carico di damigiane di acido nitrico, si sviluppava un incendio, causato, secondo le indagini più tardi esperite, dalle scintille uscite dalle locomotive transitanti sui binari adiacenti.

Il milite Pietro Canoni, di servizio allo scalo, avvertiva il capostazione il quale, dopo aver richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, provvedeva ad isolare il carro. Infatti, più tardi, una squadra di vigili del fuoco, con un'autopompa, riusciva a domare le fiamme dopo un lavoro rapido e pericoloso. Tuttavia il fuoco aveva già compiuto la sua opera distruggendo quaranta damigiane di acido nitrico.

Ruzzola per la gradinata della stazione di Milano

Milano, giovedì sera.

Il commerciante Giacomo Orefici, fu Antonio, di 68 anni, abitante in via Petrarca 18, scendendo questa mattina dalla sommità della stazione centrale, avendo posto un piede in fallo cadeva rotolando lungo i gradini fino in fondo. In suo soccorso sono subito accorsi numerosi passanti e ferrovieri che dopo averlo accompagnato al vicino posto di soccorso della stazione, dove ha ricevuto le prime cure, lo hanno fatto trasportare all'ospedale dove è giunto in condizioni allarmanti per una gravissima ferita al capo e conseguente commozione cerebrale.

BORSE

TORINO, 24 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rr. 4.5%	74.70	74.80	Marelli	191.75	192.50
Id. I. p.	74.50	74.70	Fiat	675 —	683.25
Redd. 3.5%	74.30	74.20	Ansaldo	131 —	131 —
Id. I. p.	74.30	74.450	Savigl.	1320 —	1320 —
Ramo. 5%	93.90	94.025	Salonio	297 —	300 —
Id. I. p.	94.25	94.75	Stiaz	148 —	149 —
Ind. 5%	95.50	95.50	Ipost	133 —	134 —
Id. I. p.	95.50	95.50	Mont.	974 —	975 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finelet	333 —	334 —
Id. '43 I	94.85	96.70	Ilva	917.50	921 —
Id. '43 II	96.40	96.50	Assito	80 —	81 —
Id. '44	98 —	98.90	Westing.	208 —	209 —
Id. '49	90 —	90.90	Burgo	1710 —	1710 —
Tor. 4%	453.50	457 —	Viscosa	583.50	591.50
Id. 5% '36	490 —	491 —	F. Lazio	132 —	138.50
Id. 5% '37	417 —	418.50	Cotonific.	415 —	420 —
S. Paolo 4	680 —	680 —	Fiber	130 —	132 —
Id. 3.5%	496.50	496.50	Perugia	253 —	255 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Gualdi	180 —	180 —
Ferr. 3%	308 —	308 —	Cir	374.50	375 —
Id. 4.5%	473 —	475.50	Frigi	161 —	161 —
Elber 4%	490 —	490 —	Acciaierie	105 —	102.50
Id.-Mot. 4	670 —	670 —	M. Lanzo	964 —	964 —
Id. 4.5%	538 —	535 —	Ansic	102.50	102.75
Id. 4.5%	90.75	91.75	Cuneinesa	93.50	93.50
Ass. Gen.	2700 —	2700 —	Montep.	231.50	232.50
Mediter.	810 —	810 —	Talco-Gr.	439 —	439 —
Meridion.	1830 —	1825 —	Amiata	560 —	560 —
Nav. A.-T.	1045 —	1035 —	Montecat.	264 —	265 —
Tor. Nord	150 —	154.50	Acqui P.	446 —	446 —
Belgia	10.975	17.05	S. Eucch.	96.50	96.50
Sip	72 —	75.75	Elettr.	58 —	58 —
Terni	2550 —	2550 —	C. Unica	76.50	76.75
S.C.I.	367.50	368.50	Ceramica	308 —	308 —
Valdarno	1065 —	1066 —	Elba	933 —	935 —
Mont. El.	407 —	411 —	Alcazar	1080 —	1080 —
Unes	18.05	18.15	Cart. Ital.	162 —	164 —
Mont	7.45	7.40	Burgo	861.75	865 —
Sme	108.50	108.50	Forti. R.	118.50	122 —

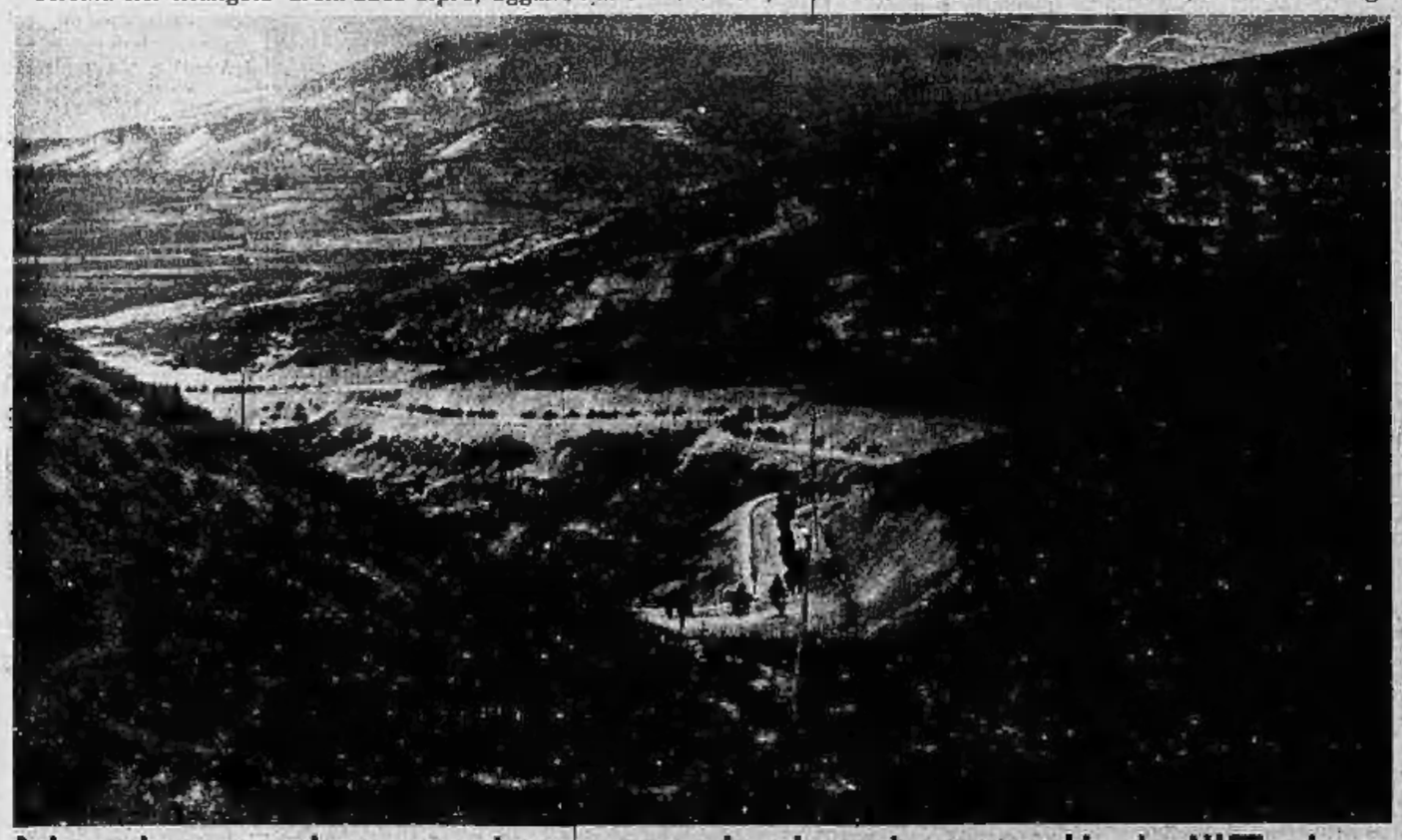
CAMBI: Svizzera 456.50; New York 19.49.

MILANO, 24 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	94.125	94 —	Pirelli	411 —	414.50
Id. I. p.	94.125	94 —	Edison	390

GLI INGLESI SERRATI NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

Ormai soffocato il focolaio di guerra creato da Londra nei Balcani con la marcia concentrica delle vittoriose forze dell'Asse, nell'ex-Jugoslavia e in Grecia, l'Inghilterra, che aveva cercato di uscire dal covo del Mediterraneo Orientale, vi è nuovamente e inesorabilmente ricacciata e si trova con la minaccia militare dell'Asse affacciata all'Egeo e tornata al confine egiziano. Serrata nel triangolo Creta-Suez-Cipro, agganciata dalla Grecia, dal Dodecanneso e dalla Cirenaica, la Gran Bretagna è ormai chiusa nella sua quanto mai perigliosa tana mediterranea.



Nostre colonne in marcia tra i monti dell'Epiro

Avanzando tra i monti dell'Epiro, alla vigilia della capitolazione dell'armata greca, le colonne delle nostre vittoriose truppe affluiscono verso le nuove posizioni create dallo sfondamento del fronte nemico ad opera dei reparti avanzati

Moda di primavera

Benchè quest'anno la primavera sia alquanto... indisciplinata, la moda presenta i suoi modelli. Eccovene uno semplice ed elegante.

L'uomo - elettrico?

A giudicare dalla tranquillità con cui si muove fra tante scariche, questo tecnico che si produce in esperimenti elettrici in un'esposizione di Nuova York parrebbe veramente costituire un tutt'uno con gli apparecchi.